



Domenica 7 aprile 2013 • Numero 14 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

«Arte e fede»:
la Risurrezione

a pagina 3

Scuola animatori
di Estate ragazzi

a pagina 5

Il libro dei ragazzi
di Lercaro

Symbolum

«...della stessa
sostanza del Padre...»

La natura divina del Figlio, il riconoscimento come Dio dell'uomo Gesù, con il quale avevano mangiato, bevuto, scherzato e sofferto, è davvero uno dei punti determinanti della fede e del cammino dei primi cristiani. Per questo il Credo insiste su questo punto, questa volta facendo ricorso non solo al vocabolario biblico, ma anche a quello filosofico in uso all'epoca: il Figlio è della stessa sostanza, natura, essenza del Padre. I termini possono variare a seconda del contesto culturale e linguistico, ma il contenuto deve essere chiaro. Non si pensi che il problema della divinità di Gesù sia relegato alla Chiesa delle origini. Esso è attualissimo: tutti parlano di Gesù, ma troppi, anche tra coloro che si dicono cristiani, ne leggono la figura solo alla luce della sua vita e delle sue opere terrene. Al contrario, la figura di Gesù, le sue opere e le sue parole possono essere lette e comprese solo alla luce della Pasqua, della risurrezione, come del resto fanno i Vangeli. Finché gli eventi erano in corso, anche gli apostoli capirono poco-niente di Gesù, ma dopo l'esperienza del Risorto, la loro intelligenza si aprì e furono in grado di rileggere tutto sotto una luce nuova. Solo nella fede si può comprendere veramente Gesù.

Don Riccardo Pane

I sostenitori dei fondi comunali alle paritarie si mobilitano per informare i cittadini sul referendum del 26 maggio: appuntamenti a partire da metà aprile fino al 25 maggio

La carica del fronte «B»

NON VOGLIAMO
TORNARE INDIETRO
DI CINQUANT'ANNI

WALTER VITALI *

Fu Luigi Pedrazzi, in qualità di Direttore di Bologna Sette, a sollecitarmi pubblicamente nel 1993 sul tema delle scuole dell'infanzia autonome. Ero stato eletto sindaco da pochi mesi da una maggioranza di sinistra autosufficiente. Eppure già nella formazione della giunta avevo cercato di coinvolgere personalità del mondo cattolico, poiché la mia intenzione era di rompere vecchi steccati i quali, finita la guerra fredda, non avevano più ragione di esistere. Il tema delle scuole dell'infanzia autonome fu il terreno privilegiato di quella ricerca. Non si trattava di fare concessioni alla Curia per ottenere in cambio qualche voto in più in Consiglio Comunale di cui non avevamo bisogno. Volevamo aprire la strada ad una nuova concezione di pubblico. Il comune di Bologna aveva da tempo superato l'idea del «tutto comunale» e della coincidenza tra ciò che è pubblico e ciò che è statale. Vi erano già realtà autonome che svolgevano funzioni pubbliche, come le polisportive che gestivano gli impianti, le case di cura private convenzionate, gli assistenti domiciliari per anziani e disabili che dipendevano da cooperative sociali. Ma il tema della scuola era diverso, su quello si erano combattute per anni battaglie ideologiche in Consiglio Comunale e c'era di mezzo la Chiesa. Con Luigi Pedrazzi conducemmo un confronto fatto di interventi pubblicati da Bologna Sette e un Forum tenuto nella sala consigliare con tutti i rappresentanti della realtà scolastica cittadina. Poi nel 1994 ci fu la delibera. Il nostro obiettivo era quello di allargare il sistema pubblico della scuola dell'infanzia anche alle scuole autonome, le quali ricevevano un contributo ma si impegnavano a rispettare determinati standard educativi e di servizio. Tutto questo nel pieno rispetto dell'art. 33 della Costituzione, che non obbliga lo Stato a sovvenzionare le scuole autonome ma neanche lo vieta.

* ex sindaco di Bologna

DI CATERINA DALL'OLIO

I sostenitori dei fondi comunali alle materne paritarie scendono in campo per spiegare ai cittadini perché votare «B» al referendum del 26 maggio. Si comincia, a metà aprile, con la spiegazione, punto per punto, del «Manifesto a favore del sistema pubblico integrato bolognese della scuola dell'infanzia» firmato, tra gli altri, dall'economista Stefano Zamagni, dal segretario della Cisl Alessandro Alberani e dalla ex presidente del Minghetti Ivana Summa. Il 25 maggio, il giorno prima del D-day, tutti in piazza Maggiore a parlare ancora di scuola dell'infanzia, di diritto all'istruzione e di percorsi per migliorare sempre di più l'offerta formativa. Intanto continuano ad aumentare i sostenitori della opzione «B», che sul sito www.referendumbologna.it hanno sottoscritto il Manifesto che difende il sistema pubblico integrato: sono arrivati quasi a 5mila. Altri difensori del «no» all'interruzione dei finanziamenti hanno sottoscritto un altro manifesto che ha come primo firmatario il professor Giovanni Sedioli che, l'anno scorso, si è anche aggiudicato l'ambito Nettuno d'Oro per aver servito la scuola di Bologna per più di vent'anni. Da parte del mondo cattolico l'attenzione è molto alta: «Stupisce che a promuovere tale referendum sia proprio chi si proclama paladino delle esigenze della società civile e della partecipazione dal basso alla gestione della cosa pubblica, mentre al contempo avanza proposte improntate a uno statalismo già abbondantemente sconfitto dalla storia, sotto il profilo sia culturale sia economico» scrivono in una nota i componenti del comitato «Vivi la famiglia»: Mcl, Famiglie per l'Accoglienza, Cides, Servizio Accoglienza Vita, Sidef, Circolo Mcl «G. Pastore», Cif, Acli, Deneb Club. E anche gli addetti ai lavori usano toni molto duri: «Pensare che in un momento di crisi economica l'attivazione di forze sussidiarie che dal basso promuovono risposte a problemi reali come quello delle scuole materne sia una specie di lusso che non ci possiamo permettere corrisponde a una grave pigrizia mentale oltre che a ignoranza dei dati economici» scrivono

i presidi dell'associazione Dirigenti scuole autonome e libere. «Ci si rifiuta anche solo di calcolare i costi sociali che lo strangolamento delle scuole paritarie comporterebbe - continuano - e non si vogliono valutare i benefici reali che vengono dall'esistenza di una pluralità di offerte formative». Ancora polemiche poi sul quesito referendario, ritenuto da molti fazioso e forviante: «Così non si capisce nulla - afferma Antonio Carullo, docente di Diritto pubblico all'Alma Mater - Un cittadino si può confondere nel momento in cui si deve esprimere. Il contenuto della domanda non è trasparente perché non c'è una chiara esplicitazione delle cifre».



Un momento del «Materna day» del 2009

referendum

Ecco il quesito sulla scheda

Q uale, fra le seguenti proposte di utilizzo delle risorse finanziarie comunali, che vengono erogate secondo il vigente sistema delle convenzioni con le scuole d'infanzia paritarie a gestione privata, ritieni più idonea per assicurare il diritto all'istruzione delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola dell'infanzia?»

A) utilizzarle per le scuole comunali e statali B) utilizzarle per le scuole paritarie private
Questo è il quesito a cui i cittadini di Bologna sono chiamati a rispondere il 26 maggio. La diocesi, insieme al sindaco e a tante altre autorevoli personalità della città, invita a rispondere «B» per difendere l'istruzione pubblica in tutte le sue forme. Così facendo si contribuirà a consolidare il sistema integrato di scuole pubbliche per l'infanzia, si favoriranno le relazioni di collaborazione fra le scuole e si consentirà alla paritaria convenzionata di continuare a svolgere il loro indispensabile servizio aperto a tutte le famiglie di qualunque condizione.

Un voto a difesa delle donne
e della loro piena autonomia

La scuola pubblica è un servizio irrinunciabile per ogni società democratica che non va messa in discussione. Molte ambiguità però ruotano attorno a questo principio. Per esempio l'identificazione di scuola pubblica con scuola statale o l'idea che le scuole paritarie non siano organizzate secondo gli stessi principi di quelle statali. In questa vicenda che mette a rischio la presenza delle scuole paritarie nel magro panorama dei servizi all'infanzia, la preoccupazione di tutti corre alle difficoltà delle famiglie dove entrambi i genitori lavorano e che trovano nella scuola un sano punto di accoglienza e di formazione per i figli. Questa preoccupazione colpisce prima di tutto le donne, qualunque sia la loro visione del mondo, perché mette in crisi la loro indipendenza economica e lavorativa. Oggi la nostra società non può e non deve permettere di rinchiudere le donne nella nobile gabbia delle cure parentali. La piena autonomia di uomini e donne è garanzia di responsabilità, di pensiero forte, di capacità di azione. Anche questi sono valori irrinunciabili. Se l'esito del referendum costringerà a perdere centinaia di posti nella scuola per l'infanzia, centinaia di donne saranno costrette a pagare un prezzo troppo alto. Questo non è civile, è una visione cinica e maschilista di una società in crisi.

Paola Monari, docente di Scienze statistiche all'Università di Bologna

Dormitori, il problema è il lavoro



Dopo la chiusura di 4 strutture d'accoglienza interviene Mengoli, direttore della Caritas: «I senza casa penalizzati dalla crisi. E la disoccupazione porta interi nuclei a essere sfrattati dalle case popolari»

«Chi prende l'iniziativa di chiudere dei dormitori, deve tener conto del perdurare di un tempo inclemente. Ma il problema reale è che questo tema non può essere affrontato a livello solo comunale, ma regionale». Così Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana, commenta la vicenda che ha fatto molto discutere in città nei giorni scorsi: la chiusura di quattro strutture di accoglienza per senza fissa dimora che erano state aperte a causa della stagione fredda, ma la cui

apertura scadeva il 31 marzo; e la conseguente espulsione di un'ottantina di clochard da questi luoghi. Un fatto che ha provocato vivaci proteste da parte soprattutto dei sindacati di base (Asia e Ulsb), che hanno organizzato un presidio davanti alle strutture, poi tolto di fronte alla posizione irremovibile dell'assessorato al Welfare («non ci sono le possibilità reali per una proroga, dal punto di vista di sostenibilità e opportunità»). «Il problema delle persone senza casa è noto, e noi come Chiesa abbiamo sempre contribuito ad affrontarlo - spiega Mengoli -. Ma certo ora esso è in aumento, a causa della crisi economica, e quindi della mancanza del lavoro e degli sfratti. Si sfratta anche da case popolari, col risultato che i costi umani ed economici per sostenere le famiglie sfrattate crescono, anziché calare. E comunque il problema è complesso, per questo va affrontato dall'amministrazione regionale. Ci sono persone che per le loro condizioni fisiche e mentali non potranno che vivere sempre in un

dormitorio; altri, la maggioranza, potranno essere avviati ad avere e saper gestire una casa, passando per lo "step" di una casa in comune. Un sistema, quest'ultimo, che permetterebbe di risparmiare parecchio: con 600 euro al mese si ospitano in una casa 4 persone, mentre in un dormitorio ogni ospite costa 540 euro mensili». Anche l'Antoniano, che gestisce uno dei dormitori comunali, sottolinea che «i luoghi che sono stati chiusi erano strutture provvisorie, preparate per l'inverno ma con una loro naturale "scadenza". Certo, il problema rimane, ed è anzi in costante aumento, perché sono sempre di più le persone senza casa. Un problema da risolvere alla radice, con collaborazione di più istituzioni. In ogni caso, è da evitare il panico: ci sono diversi dormitori sempre aperti, in particolare per persone con gravi problemi sanitari e per famiglie; seguendo le necessarie graduatorie, è possibile accedervi».

Chiara Unguendoli

carità

Padre Digani, don Marella
lo preservi da tutti i mali

Essere insultato e spintonato per il solo motivo che si sta chiedendo la carità; e non per sé, ma per chi ne ha più bisogno. E' la brutta avventura accaduta qualche giorno fa a padre Gabriele Digani, direttore dell'Opera Padre Marella, che gestisce varie opere benefiche e in primo luogo un «Pronto soccorso sociale». Un'avventura tanto più spiacevole, se si pensa che proprio nei giorni in cui è avvenuta, la Chiesa ha riconosciuto le virtù eroiche di don Olinto Marella, fondatore dell'Opera, anche lui solito chiedere l'elemosina per i «suoi» ragazzi. «La prossima volta - ha affermato il francescano - dovrò portare con me qualcuno di robusto per difendermi». Nell'esprimergli tutta la nostra solidarietà, ci auguriamo di cuore che questa misura non sia necessaria, e che la protezione del venerabile don Marella lo preservi da ogni male.

I riferimenti per le informazioni

Per avere informazioni e contattare l'Opera Madonna della Fiducia: Villa San Giacomo, via San Ruffillo 5 (località Ponticella), 40068 San Lazzaro di Savena (Bo); tel. 051.476936; email: villasangiaco@bologna.chiesacatolica.it



L'ingresso di Villa San Giacomo

Villa San Giacomo, l'opera di Lercaro continua con ritiri, «esercizi» e convegni

Nella domenica «in albis» si ritrovano tradizionalmente a Villa San Giacomo tutti gli ex «ragazzi di Lercaro», cioè tutta quella nutrita schiera di «giovani» che ebbero l'opportunità di studiare e di avere un futuro sereno grazie alla generosa sapienza del cardinale Lercaro, che investì sull'educazione dei giovani molte delle sue energie pastorali, accogliendo in Arcivescovado prima, e a Villa San Giacomo poi, decine di studenti, e condividendo con loro la vita quotidiana e soprattutto l'Eucaristia. I cambiamenti radicali avvenuti nella società hanno fatto sì che l'opera educativa e formativa del cardinale Lercaro continui oggi a Villa San Giacomo prevalentemente sotto la forma di ritiri, esercizi spirituali e convegni ecclesiali. Grazie ai recenti lavori di ristrutturazione, la casa si presenta molto accogliente, e

grazie alla sua posizione isolata e tranquilla, immersa nel verde del Parco dei Gessi, si presta particolarmente a questo tipo di attività. Essa merita di essere conosciuta e valorizzata di più da parte delle parrocchie, dei movimenti, e delle associazioni ecclesiali che operano in diocesi, in regione e in tutto il Paese. La casa dispone di oltre 50 camere singole con bagno, aria condizionata, internet WiFi, di una cappella e di alcune sale per convegni. Il refettorio è in grado di accogliere un centinaio di persone a sedere. L'Opera diocesana «Madonna della Fiducia», tuttavia, non tradisce la sua vocazione originaria: Villa San Giacomo è sempre disponibile ad accogliere qualche giovane laico che, durante gli anni di studio a Bologna, volesse compiere anche un cammino spirituale e formativo serio.

Crisi, il grido d'allarme dei nostri industriali



Il numero uno degli industriali emiliano-romagnoli Maurizio Marchesini si fa portavoce di tutta la preoccupazione che affligge Confindustria. Tutto il sistema del sindacato della nostra regione - le nove associazioni, Ance Emilia Romagna e Confindustria Ceramica - hanno voluto lanciare un forte segnale di allarme all'intero Paese. «Siamo uno dei pilastri dell'economia nazionale - hanno detto gli industriali - I numeri confermano che anche un sistema manifatturiero solido come il nostro inizia a essere in affanno. E sappiamo bene che quando un pilastro portante è sotto pressione il rischio si estende all'intera struttura».

(C.D.O.)

Prosegue il viaggio nel Credo attraverso l'arte bolognese degli ultimi secoli. L'opera del pittore siciliano, analizzata questo

mese, è ispirata da Michelangelo e viene messa sotto la lente del catecheta, del teologo e del critico d'arte

Inno alla Risurrezione l'arte di credere. La «lettura» della grande pala di Tommaso Laureti a San Giacomo Maggiore

DI EMILIO ROCCHI

Mentre l'icona di Pasqua nella tradizione orientale raffigura la Discesa del Risorto agli Inferi, la tradizione iconografica occidentale si è quasi esclusivamente sviluppata intorno alla sua uscita dal sepolcro ed ascesa al cielo: entrambi questi aspetti sono contemplati in questo articolo del Credo. Pur nella difficoltà di lettura della grande pala della Risurrezione di Tommaso Laureti (San Giacomo Maggiore), per l'affollamento delle figure, alla «maniera romana» e anche per l'alterazione dei colori, dovuta al bitume aggiunto, ciò che prima colpisce è l'energia, la potenza che sprigiona il risorto dal sepolcro che sembra esplodere e tramortire le guardie. Il cielo cupo della notte si apre a ventaglio davanti a lui, raggiante di luce e circondato da uno stuolo di angeli con gli strumenti della passione. Per contrasto in basso e in primo piano, in una incerta luce notturna il capo dei sacerdoti sta offrendo una manciata di monete ad una delle guardie, in armatura cinquecentesca, perché sostenga di fronte al governatore che «i suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato (Mt 28,12-15)». Qui il vertice dell'amore divino che vince la morte, il kerigma, il cuore del nostro Credo (CCC 638; Rm 10,9), è confrontato insolitamente con il male che ancora attanaglia l'uomo. La monumentalità e plasticità delle figure appare decisamente ispirata a Michelangelo. Se non ci fosse stato il suo genio, difficilmente Tommaso Laureti, allievo di un suo allievo, ci avrebbe lasciato questa pala. Questi corpi muscolosi, spesso ignudi, questi angeli che volano senza ali fanno

«L'uomo è al centro del creato perché l'uomo, il suo corpo, è l'opera più grande del Creatore e raggiunge il suo vertice nel corpo del risorto. Qui l'amore divino vince la morte»

passione. Questi simboli (le armi di Cristo) fin dal Medioevo sono stati offerti alla meditazione e al ravvedimento nelle scene della passione e successivamente anche come segno di gloria. Del resto anche la stessa croce è il Trono della Gloria, seguendo la teologia di Giovanni (Gv 12,23-28; 17, 1ss). Sono infatti i segni tangibili del suo amore: un'energia vitale che non si limita soltanto alla sua risurrezione ed ascensione al cielo, ma investe ogni uomo, che dalla risurrezione del Signore viene generato, ricreato a nuova vita. Cristo è il «primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose, ... è il principio, primogenito di quelli



Resurrezione di Cristo, San Giacomo Maggiore Bologna, Tommaso Laureti 1574

che risorgono dai morti (Col 1,15-18)». «E' la prima idea di Dio - scrive il Papa Benedetto XVI nel suo libro sull'infanzia di Gesù - e precede ogni creazione». Anche San Pietro nella sua prima lettera richiama lo stesso concetto: «Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la

risurrezione di Gesù Cristo dai morti (Pt 1,3)» e continua: «dalla potenza di Dio siete custoditi nella fede». Questa immagine nella sua maestà e potenza espressiva ci fa vedere come attraverso la fede anche la nostra corporeità, la nostra umanità è assimilata al Cristo risorto, eppure il male attenta ancora alla nostra vita.

la teologia



Al cuore della fede: la vittoria sulla morte e l'adozione a figli

«Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la nostra fede. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti (1 Cor 15,14-20)». Basterebbero queste poche parole dell'apostolo Paolo per indicare l'assoluta centralità dell'avvenimento della risurrezione di Gesù Cristo per la fede cristiana; si tratta della «verità culminante della nostra fede in Cristo (CCC 638)». In questo evento si è rivelata pienamente la figliolanza divina di Gesù e giunge a compimento il mistero dell'incarnazione e della stessa redenzione: il peccato e la morte sono stati vinti per sempre. Il Padre non ha abbandonato il Figlio alla corruzione del sepolcro, ma lo ha innalzato alla gloria. L'avvenimento storico è constatabile sia attraverso la scoperta del sepolcro vuoto (fatto dalle donne e da Pietro e Giovanni) che per le numerose apparizioni del Risorto; in esse viene mostrato che il corpo del Risorto è lo stesso che ha conosciuto la crocifissione, di cui Cristo mostra i segni. Prima ancora che fare riferimento a delle idee o a dei principi la fede cristiana per-

tanto è appoggiata su questo fondamento, che costituisce il nucleo della predicazione apostolica originaria; sono gli stessi Apostoli di cui sia i Vangeli che gli Atti riportano la loro difficoltà a credere al fatto della risurrezione (Mt 28,17; Mc 16,14; Lc 24,11,41). Con la risurrezione Cristo ci dà accesso ad una nuova vita, che ci è donata per la fede in Cristo mediante il Battesimo. «Questa è dapprima la giustificazione che ci mette nuovamente nella grazia di Dio. Essa compie l'adozione filiale poiché gli uomini diventano fratelli di Cristo. Infine, la Risurrezione di Cristo è principio e sorgente della nostra risurrezione futura (CCC 654-655)». Per quanto riguarda la professione di fede, va segnalato che la formulazione del Simbolo apostolico nello stesso articolo di fede professa la discesa di Cristo agli inferi e la sua risurrezione; con la prima si intende che Gesù ha conosciuto una vera morte umana ed è disceso nel soggiorno dei morti proclamando il Vangelo agli spiriti che vi si trovavano prigionieri nell'attesa del Redentore.

Don Roberto Mastacchi

l'immagine

Quel Cristo trionfante

Al siciliano Tommaso Laureti nel 1574 gli viene commissionato il trittico con la risurrezione di Cristo con i santi Agostino e Giacomo destinato alla chiesa agostiniana di San Giacomo. Il tema della risurrezione è un evento che si sottrae a qualsiasi indagine storica: nei Vangeli canonici essa non viene descritta, ma evocata dall'assenza di Gesù nella tomba. Come affronta Laureti un argomento così difficile per la pala destinata alla chiesa eletta da papa Gregorio XIII a luogo sacro per eccellenza? Seguendo i nuovi dettami post-tridentini per i quali l'invenzione del sepolcro chiuso, diversamente dal passato, rende «verisimile» l'iconografia del Cristo risorto. Dipinge un Cristo trionfante, che manifesta una fitta trama di relazioni con il Cristo Giudice michelangiolesco: i nudi sono spariti, ma il trionfo del Cristo sulla morte domina la scena. Nel registro inferiore spiccano in primo piano due figure a mezzo busto che maneggiano del denaro: sono gli anziani che, secondo il vangelo di Matteo, insieme con i sommi sacerdoti respingono la Buona notizia e pagano ai soldati una forte somma di denaro per dichiarare il falso (Mt, 28-11).

Valeria Rubbi

San Sigismondo. Si parla di euro ai «Mercoledì all'Università»

Relatori della serata
Giorgio Basevi e
Lucia Serena Rossi
Introduce Jacopo
Di Cocco, docente di
Contabilità nazionale

Per i «Mercoledì all'Università», mercoledì 10 alle 21 nell'Aula Magna di San Sigismondo (via San Sigismondo 7) si terrà un incontro sul tema «Euro. La valuta comunitaria nella crisi». Relatori i professori Giorgio Basevi e Lucia Serena Rossi. Introduce e modera Jacopo Di Cocco, docente di Conta-

bilità nazionale all'Università di Bologna. «L'euro nasce col mercato unico - sottolinea il professor Di Cocco - prima dei cosiddetti derivati. Se ne parlava nei primi anni '60, perché la variabilità sui cambi creava disparità nella concorrenza e fenomeni assurdi: c'erano produttori italiani che portavano la loro merce in Germania (dove venivano pagati in marchi) e speravano che il marco si rivalutasse per guadagnare di più. A Bologna, noi studenti del «Movimento federalista» nel '65 coniammo una moneta simbolica europea chiamandola euro. Questo dimostra che l'idea di un'unione monetaria

già esisteva. Essa è caratteristica delle Federazioni... Che hanno anche una «difesa» e una politica uniche, in Europa mai state realizzate, anche se pensate fin dall'inizio: De Gasperi infatti, nei primi anni '50 sostenne la creazione di un esercito europeo e insistette perché si prendesse l'impegno di fare una «Costituente» europea per costruire la Federazione. Il progetto però venne fatto cadere. Ma l'euro oggi conviene? Ne tratterà, mercoledì, l'economista Giorgio Basevi, che mostrerà perché è conveniente per il commercio internazionale; ricorderà come oggi sia attaccato da un mercato speculativo che quando fu concepito non esisteva e quanto sia necessaria un'unione bancaria per difende-

re l'Europa da tali attacchi, «separando» le banche che finanziano l'economia reale dagli istituti finanziari dedicati alla speculazione, che sono deleteri. Si può arrivare a un governo politico europeo? Ne parlerà Lucia Serena Rossi, professoressa di Diritto comunitario che spiegherà come creare un'unione monetaria e una maggiore unità politica. Sarebbe auspicabile giungere, già nel 2014, ad una convenzione che dia mandato al parlamento di realizzare di nuovo una Costituzione europea. Oggi sono necessari più solidarietà ed un comune sentire, che è un problema anche delle religioni. Sotto questo aspetto l'apertura ecumenica di papa Francesco può esser utile anche all'Europa.

Paolo Zuffada

editori. La Emi compie 40 anni È la voce degli istituti missionari



Il logo della Emi: quattro decenni di libri per la pastorale e la riflessione missionaria. Profetica nella identità e proposta è ora a servizio dei tutta la Chiesa

Bologna c'è una casa editrice cattolica che compie in questi giorni quarant'anni di attività. E' la Emi (Editrice missionaria italiana), di proprietà di 15 Istituti italiani maschili e femminili, attivi pastoralmente nel campo della missione. «Abbiamo celebrato il nostro 40° compleanno il 2 aprile scorso - dice il direttore editoriale Emi Pier Maria Mazzola - Quarant'anni fa infatti gli Istituti missionari italiani (quattro i «fondatori») si sono messi insieme, nel solco dello spirito di rinnovamento dell'idea di missione voluto dal Concilio, e quella è stata, indubbiamente, un'iniziativa profetica. Le tante sfide sociali e di riflessione ecclesiale che si presentavano in quei tempi necessitavano infatti di una risposta chiarificatrice in termini editoriali: quella che

abbiamo cercato negli anni di forni-

re. Quali temi affrontate?

I temi sono variegati ma si coagulano tutti attorno al nome «missione». Si va dalle testimonianze numerose e interessanti di chi vive sul campo come missionario, alla riflessione su cosa vuole dire «missione» oggi, fino al filone dei cosiddetti «nuovi stili di vita» (rispetto dell'ambiente, «non spreco», equità sociale).

Con tempestività avete pubblicato ultimamente titoli di grande qualità: dagli scritti del cardinale Bergoglio, a quelli del cardinale Tagle... Sono state coincidenze «provvidenziali». Il libro del giovane arcivescovo di Manila era in avanzata lavorazione quando Benedetto XVI ha rinunciato: abbiamo così accelerato i tempi per farne conoscere la spiritualità. Anche il nome di Bergoglio era stato «adocchiato» e siamo riusciti a pubblicare in italiano i suoi primi titoli subito dopo la sua elezione. (P.Z.)

Caritas, mercoledì il pellegrinaggio degli assistiti e degli operatori a San Luca

Si terrà come sempre nel mercoledì successivo alla domenica della Divina Misericordia, quest'anno mercoledì 10 aprile, l'ormai tradizionale pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca di tutti gli indigenti assistiti e degli operatori che li assistono di Caritas diocesana, Caritas parrocchiali e associazioni caritative della diocesi. Il programma prevede il ritrovo alle 9.30 al Meloncello, quindi la salita a piedi lungo il portico con la recita del Rosario e, alle 11, la celebrazione della Messa in Basilica; presiede il cardinale Carlo Caffarra. Guideranno la processione il vicario episcopale per la Caritas monsignor Antonio Allori, don Alberto Gritti, incaricato diocesano per la Pastorale degli immigrati, don Giulio Matteuzzi e il diacono Pietro Cassanelli. Al momento di preghiera seguirà, nel salone concesso dal vicario arcivescovile della Basilica monsignor Arturo Testi,

una sobria colazione conviviale per tutti. «È già il quarto anno che svolgiamo questo pellegrinaggio - ricorda il direttore della Caritas diocesana Paolo Mengoli - ed è un momento importante, perché dimostra che ai nostri assistiti e ai nostri operatori non offriamo solo un aiuto materiale, ma anche un sostegno spirituale. Esso infatti si affianca alla Messa che ogni domenica alle 9.30 viene celebrata per le persone senza fissa dimora nell'Oratorio di San Donato, in via Zamboni. Il pellegrinaggio, in particolare, è un gesto di ringraziamento, vicinanza e richiesta di misericordia alla Madre di Cristo. Ad esso si affiancano i momenti di ritiro spirituale che vengono organizzati per le persone indigenti dalle Missionarie della Carità (più note come "Suore di Madre Teresa") tre volte all'anno».

Chiara Unguendoli

Catechisti, congresso a Bologna Nord



Don Marco Grossi

Prosegue con il vicariato di Bologna Nord la celebrazione del Congresso diocesano dei catechisti. L'appuntamento sarà venerdì 12 aprile dalle 19.30 alle 21.30 nella chiesa di San Bartolomeo di Castel Maggiore per due ore di adorazione Eucaristica, guidate da monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario arcivescovile, e don Ruggero Nuvoli, direttore spirituale del Seminario arcivescovile. «Quest'anno - spiega il vicario don Marco Grossi - il Seminario era già presente nel nostro vicariato con gli incontri vocazionali, ai quali abbiamo legato la conclusione del Congresso: un momento di preghiera volto ad alimentare l'intimità col Signore. Quella del catechista infatti è una vera "chiamata" e una testimonianza particolarmente delicata e importante. Ognuna delle sei zone del nostro grande vicariato si era già precedentemente preparata con alcuni incontri di fraternità, riflessione e approfondimento».

Roberta Festi

Domani partono gli incontri per la formazione degli educatori in vista delle esperienze estive con i ragazzi

Pastorale giovanile. Martedì l'ultimo incontro della «Piccola scuola della fede» con il cardinale in Seminario

Il calendario della «Settimana della famiglia» di Castelfranco Emilia: aprendo le «nuvole» con i numeri dei giorni, si leggono gli «esercizi» da svolgere

Castelfranco, la famiglia al centro

«Famiglia punta in alto» è il titolo della «Settimana della famiglia» che inizia oggi nella parrocchia di Castelfranco Emilia fino a domenica 14 e che vedrà impegnati piccoli e grandi negli esercizi indicati sotto le nuvolette nel calendario della famiglia: dall'elencare insieme i doni di ciascuno alla costruzione di un aquilone. In calendario anche: martedì alle 20.45 nella chiesa di San Giacomo «Educarsi ed educare alla fede», relatore Marco Tibaldi, teologo; giovedì alle 20.15 al Cinema Nuovo film «Le 5 leggende» e domenica pomeriggio «Volare con gli aquiloni» nel Campo sportivo Virtus». «Oggi - dice il parroco don Remigio Ricci - tanti genitori affrontano ogni sacrificio pur di tenere salda l'unità e la voglia di volersi bene e questo è il più grande atto di amore e di educazione». (R.E.)



Zaccheo, la star di Estate ragazzi scuola animatori. Al via in settimana le serate di lancio che toccheranno tutti i vicariati della diocesi. Le centinaia di iscritti scaldano i motori nelle parrocchie

DI LUCA TENTORI

Ricco, famoso, esattore delle tasse, basso di statura, pronto a tutto per incontrare Gesù; disposto a rinunciare ai suoi averi per cambiare vita e seguirlo. E' Zaccheo uno dei personaggi più conosciuti del vangelo e che accompagnerà quest'anno l'esperienza di Estate ragazzi in diocesi. Cappellini, magliette e inni sono già ai blocchi di partenza per esplodere dal prossimo giugno in centinaia di parrocchie e oratori. Primo appuntamento in vista delle settimane estive con i ragazzi il Corso animatori, che prenderà il via la prossima settimana. «E' un momento fondamentale - spiega don Sebastiano Tori, incaricato diocesano per la pastorale giovanile - perché prepara gli educatori a incontrare i ragazzi. Non ci saranno solo indicazioni pratiche e concrete, ma verrà loro offerto un mini percorso formativo per introdurli alla relazione con i ragazzi che incontreranno durante l'estate». Parola d'ordine in un ruolo così importante: non improvvisare. Le serate di lancio dei corsi saranno dalle 19 alle 21: lunedì 8 a San Lazzaro di Savena, mercoledì 10 a San Giovanni in Persiceto, giovedì 11 a Castel San Pietro, lunedì 15 a San Benedetto Val di Sambro, mercoledì 17 a Castello d'Argile, giovedì 18 a Pragatto, venerdì 19 a Vergato, lunedì 22 a Bologna Sant'Egidio e martedì 23 a San Pietro in Casale. La serata conclusiva per tutti i partecipanti alle Scuole animatori sarà

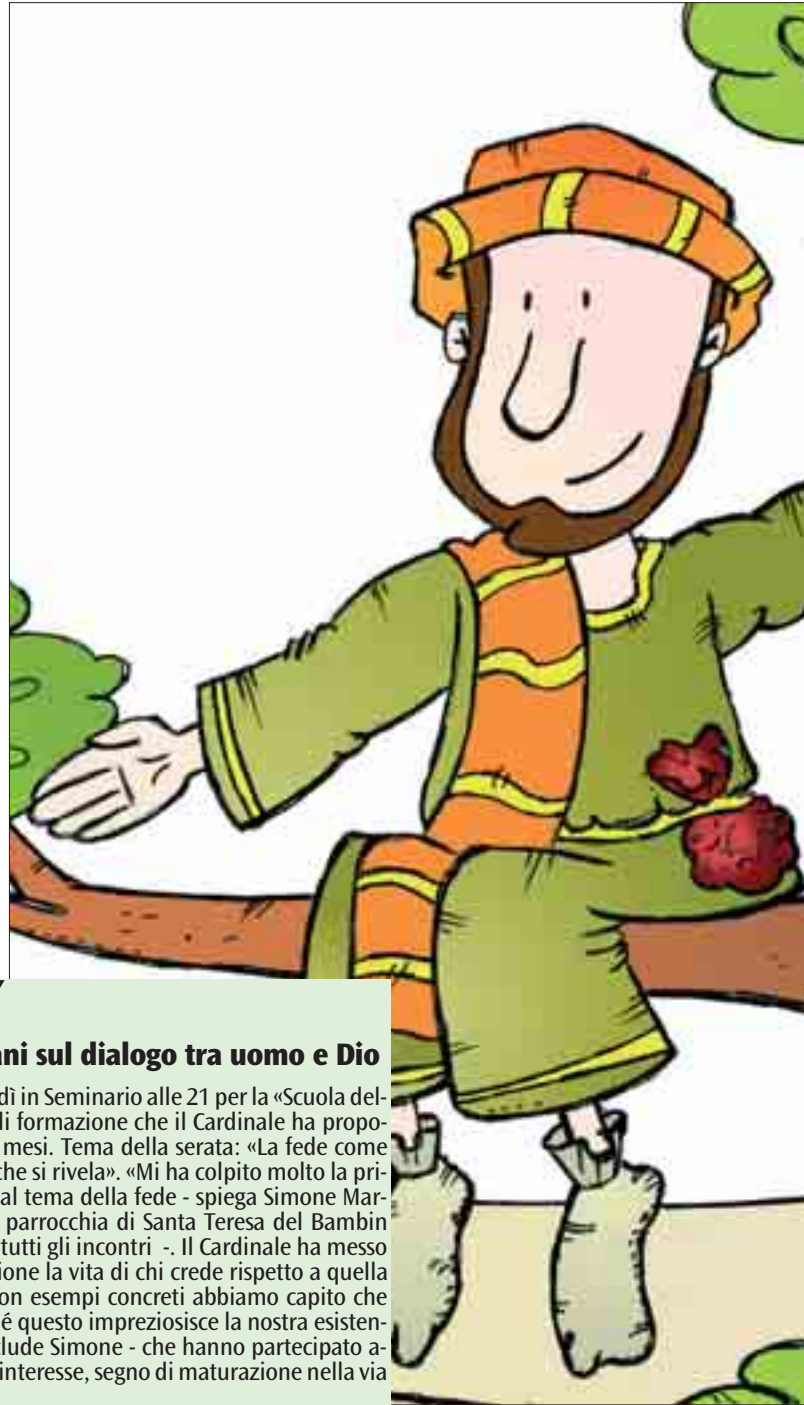
invece venerdì 17 maggio al Villaggio del Fanciullo, con un momento di festa a cui prenderà parte l'Arcivescovo. Già note anche le date per Festa Insieme in seminario: giovedì 20 giugno per le parrocchie che terminano Estate ragazzi prima del 21 giugno, e proprio il venerdì 21 giugno per tutte le altre. L'Opera dei Ricreatori si è inoltre resa disponibile per proporre alcuni percorsi educativi specifici per la preparazione delle attività. Maggiori informazioni per iscrizioni e ordine del materiale direttamente sul sito www.estateragazzi.net gestito dalla pastorale giovanile diocesana. Per la partecipazione alla Scuola Animatori è richiesta una quota simbolica di 5 euro, come contributo alle varie spese, e comprende una copia del sussidio Estate Ragazzi 2013.

Zaccheo, il protagonista di Estate ragazzi 2013. Con lui altri personaggi dei Vangeli scandiranno i giochi e le riflessioni estive

Scuola della fede

Il cardinale ai giovani sul dialogo tra uomo e Dio

Ultimo incontro martedì in Seminario alle 21 per la «Scuola della fede», l'itinerario di formazione che il Cardinale ha proposto ai giovani negli ultimi mesi. Tema della serata: «La fede come risposta dell'uomo al Dio che si rivela». «Mi ha colpito molto la prima catechesi introduttiva al tema della fede - spiega Simone Marchesani, un giovane della parrocchia di Santa Teresa del Bambin Gesù che ha partecipato a tutti gli incontri -». Il Cardinale ha messo a confronto in quell'occasione la vita di chi crede rispetto a quella di chi non crede. Anche con esempi concreti abbiamo capito che vale la pena credere perché questo impreziosisce la nostra esistenza». «Tanti i giovani - conclude Simone - che hanno partecipato agli incontri con costanza e interesse, segno di maturazione nella vita della fede». (L.T.)



La statua della Beata Vergine del Soccorso

Madonna del Soccorso, feste del Voto

Dal 13 al 21 aprile si terranno, al Santuario della Beata Vergine del Soccorso, le tradizionali «Feste cittadine del Voto». Sabato 13 alle 18.30 Messa e alle 18.30 Messa. Domenica 14 alle 9 Messa; alle 10 processione con l'immagine per il Borgo di San Pietro, con sosta nelle chiese della Mascarella e di San Martino; alle 11.30 Messa solenne del Voto presieduta da monsignor Mario Ghedini; alle 18.30 Messa presieduta da padre Francesco Duci. Lunedì 15 (solennità della Beata Vergine del Soccorso) alle 10 e alle 11.30 Messe e alle 18.30 Messa presieduta da monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì. Da martedì 16 a sabato 20 alle 10 Messa e alle 18.30 Messa presieduta da monsignor Alberto Di Chio. Domenica 21 alle 10 Messa e alle 11 Messa a cura del Sindicato esercenti macellerie; alle 17.45 partenza con la Sacra Immagine, alle 18 processione per via del Pratelio fino a San Rocco; qui alle 18.30 Messa di chiusura.

«Pacem in terris», lettura continua

L'enciclica "Pacem in terris" del Beato Papa Giovanni XXIII è il punto più alto del Magistero sulla pace, sia come concetto della stessa che come spinta per promuoverla. Per questo è importante non far cadere nel dimenticatoio il 50° anniversario della sua emanazione. Monsignor Stefano Ottani, parroco ai Santi Bartolomeo e Gaetano, spiega così l'iniziativa che si terrà giovedì 11, nel 50° anniversario esatto della promulgazione dell'Enciclica, nella sua chiesa parrocchiale: la lettura continua del testo della «Pacem in terris», dalle 20 alle 24. L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sul sito www.12porte.tv. «L'enciclica promuoveva un disarmo coraggioso - aggiunge monsignor Ottani - e il suo invito fu accolto in quegli anni con accordi di disarmo bilaterali. Oggi purtroppo questa spinta sembra vanificata, e assistiamo a una nuova corsa al riarmo e alla presenza di molte situazioni di belligeranza: basta pensare all'elenco che ne ha fatto Papa Francesco nel suo messaggio "urbi et orbi" della domenica di Pasqua. Questa enciclica indirizzata a "tutti gli uomini di buona volontà" è dunque tuttora di grande attualità». Per quanto riguarda l'iniziativa, monsignor Ottani sottolinea che «essa ha due caratteristiche. La prima è di voler ri-porre

la pace al centro della riflessione e dell'impegno di tutti. La seconda è che i lettori sono riuniti in alcune tipologie. Dopo infatti l'apertura da parte del vicario generale, seguiranno i cristiani in ambito ecumenico (un prete ortodosso e un pastore evangelico) quindi i rappresentanti dei rapporti interreligiosi (un rabbino e un rappresentante dell'Islam e probabilmente uno del buddismo), quindi le associazioni di volontariato, i sindacati, la società civile e rappresentanti istituzionali; io concluderò». La lettura sarà introdotta e scandita ad ogni nuovo capitolo da un breve intermezzo musicale eseguito all'organo da Saverio Villa e Daniele Sconosciuto. «La "Pacem in terris" - conclude monsignor Ottani - fu emanata in un momento storico non favorevole, quando il mondo era ancora diviso in due blocchi contrapposti. Eppure Papa Giovanni guarda a quest'epoca in modo positivo e non ritiene impossibile la pace (come ricordò Giovanni Paolo II nel Messaggio per la Giornata della pace 2003). Così anche oggi questo anniversario vorrebbe guardare alla pace come possibile, sulla base della comune appartenenza alla famiglia umana». Info: info@parrocchiasantibartolomeoegaetano.it

Chiara Unguendoli

Pastori e comunità di Monte Sole, una mostra



Sacerdoti e religiosi uccisi nel 1944

Sabato a Sasso Marconi l'inaugurazione dell'esposizione fotografica, con la Messa celebrata dal vicario generale. Don Zanini: «Una testimonianza di fede e di fedeltà»

«E' un dovere inventare sempre nuove forme per ricordare le comunità, i sacerdoti e religiosi uccisi sul finire della seconda guerra mondiale nel comprensorio di Monte Sole». E' la convinzione di don Dario Zanini, parroco di Sasso Marconi, classe 1924, amico di quei preti uccisi e profondo conoscitore di quelle comunità negli anni '30 e '40 del secolo scorso. Erano e sono la sua terra. Erano e sono la sua gente, e verso di loro sente il debito del ricordo. Così nasce la mostra fotografica che verrà inaugurata sabato prossimo a Sasso Marconi su «I sacerdoti e le comunità martiri di Monte Sole». Al Teatro comunale alle 9.30 il saluto delle autorità aprirà la giornata che proseguirà alle 10 con la proiezione del documentario-intervista del settimanale televisivo «12Porte». A seguire

l'intervento di monsignor Alberto Di Chio, postulatore della causa di beatificazione dei tre sacerdoti diocesani. La commemorazione si sposterà poi nella piazza del paese per il concerto dell'orchestra «Ico» di Sasso Marconi. A mezzogiorno l'apertura ufficiale della mostra all'oratorio della parrocchia. Alle 18 la Messa in chiesa sarà presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Funzionerà nel Teatro un Ufficio postale distaccato con l'emissione di una cartolina ricordo e di un annullino speciale. «I "preti di Monte Sole" sono stati dei buoni pastori, che hanno dato la vita insieme ai loro parrocchiani - spiega ancora don Zanini - con una testimonianza di fede e di fedeltà. Con il loro esempio riscattano l'orrore delle stragi. Il loro ricordo è per noi un esempio che ci sprona a testimoniare

l'amore, la resistenza pacifica di fronte alla violenza». La vite di quei piccoli paesi era infatti principalmente la vita parrocchiale: gente attaccata alla propria chiesa e ai propri pastori con i quali condivideva una vita non sempre facile. Aabato saranno presentati anche alcuni reperti della vita religiosa di quegli anni, compresa la bicicletta di don Giovanni Fornasini e alcuni oggetti rinvenuti da don Dario Zanini tra le macerie delle chiese di San Martino e di Casaglia. L'iniziativa, coordinata da Giancarlo Giovagnoni, è patrocinata dall'Ufficio scolastico regionale Emilia Romagna, dall'Ufficio insegnamento religione cattolica della diocesi di Bologna, dal comune, dalla parrocchia, dal Circolo filatelico e dall'Istituto comprensivo di Sasso Marconi.

Luca Tentori

Il documentario di 12Porte

«Pastori a Monte Sole» è il titolo del documentario che verrà proiettato sabato a Sasso Marconi all'inaugurazione della mostra fotografica. Il breve film ripercorre la vita delle comunità cristiane di Monte Sole nel 1944. Lo speciale, curato dalla redazione del settimanale televisivo diocesano 12Porte, è stato preparato nel novembre 2011 per la chiusura del processo diocesano di beatificazione di don Marchioni, don Casagrande e don Fornasini. È disponibile sul sito www.12porte.tv nella puntata del 17 novembre 2011.

Oggi la Festa diocesana della famiglia

Una serata in stile hollywoodiano giovedì scorso ha inaugurato la Festa diocesana della famiglia che oggi vedrà il momento culminante a Castel San Pietro. Al cinema Jolly sono stati premiati i finalisti e vincitori del «Family film festival», il concorso di cortometraggi promosso da Ufficio diocesano per la famiglia, vicariato di Castel San Pietro e settimanale televisivo diocesano «12Porte». Otto cortometraggi hanno spaziato dalla commedia alla riflessione, dal giallo al noir coinvolgendo le tre generazioni di nonni, figli e nipoti. I film saranno presto caricati sul sito www.12porte.tv. Il programma della festa di oggi prevede alle 10 accoglienza e apertura degli stand delle associazioni, alle 11.30 la Messa presieduta dal cardinale Caffarra nella Piazza XX settembre, alle 13 pranzo in via Palestro; dalle 14.30 ritrovo dei bambini e ragazzi per giochi e animazioni prima di un piccolo ritiro, per i grandi al teatro Jolly alle 14.45 conferenza di Maria Teresa Moscatto su «Educarsi ed educare alla solidarietà». A seguire testimonianze di fraternità e sostegno di famiglie terremotate. Alle 17 proiezione del vincitore, per la giuria popolare, del «Family film festival». A conclusione della giornata concerti e intrattenimenti. (L.T.)

Corso Pastorale divorziati, iscrizioni aperte

Sono ancora disponibili alcuni posti per il Corso per la pastorale con e per i separati, divorziati e risposati, rivolto in particolare a coloro che operano nell'ambito della Pastorale familiare: sacerdoti, diaconi, operatori e catechisti e che si terrà in Seminario nei martedì 9, 16, 23, 30 aprile e 7 e 14 maggio dalle 20.45. Il corso è promosso dall'Ufficio pastorale famiglia, in collaborazione con l'associazione «Le querele di Mamre», il Consultorio Ucipem, la psicologa Laura Ricci e il Consultorio familiare bolognese. Info e iscrizioni: Consultorio Ucipem, tel. 051450585 o consulenzafamiliare@libero.it; Consultorio familiare bolognese, tel. 0516145487, info@consultoriobolognese.com

**Sara, la cagnolina che guarisce i malati**

Sara, una bastardina sequestrata per maltrattamenti e portata in un canile a Bologna, «salvata» dal Centro cardinale Lercaro (Asp Poveri Vergognosi), è diventata ora la mascotte della struttura, animando la vita ai tanti ospiti. Sara, ad esempio, è la migliore amica di Roberto. E' stata infatti questa cagnolina che «gli ha insegnato a sorridere di nuovo, stimolando la sua emotività», racconta Betta Morotti moglie di un uomo degente al Lercaro dopo essere uscito da un periodo di coma. Ma Sara non è l'unico «angelo peloso» in questa struttura. Il progetto di coinvolgimento degli animali, «Qua la zampa» è infatti iniziato al Lercaro nel 2004, con un coniglio. Sara è arrivata l'anno scorso. Con lei c'è anche la gattina Briciola, di proprietà di una signora anziana. Inoltre per rendere possibile la pet therapy sono arrivati anche 3 canarini, un acquario di pesci, e nel giardino vive pure una mini colonia di gatti accuditi dai residenti degli appartamenti. «Un piccolo zoo domestico che - spiega Marina Farnetti, l'educatrice responsabile di questo aspetto - permette il contenimento dei disturbi del comportamento degli ospiti, aumenta il buon umore, potenzia la socializzazione». Sara è una vera e propria star, accudita con amore, lo stesso che dona agli ospiti del centro. «Un vero e proprio toccasana», commenta la signora Morotti, entusiasta del miglioramento del marito avvenuto proprio grazie a questa «palla di pelo». (F.G.)



Anspi

A Poggetto scuola di teatro in oratorio

L'Anspi, Associazione Nazionale San Paolo Italia, circoli e oratori di Bologna, promuove, nel mese di aprile quattro laboratori serali di teatro e di attività manuali per gli animatori di oratori parrocchiali. Il progetto, 4 serate dalle 19 alle 22.30 con inizio martedì 9 per proseguire poi mercoledì 17 e martedì 23 e concludersi martedì 30 aprile, prevede di coinvolgere gli animatori di oratorio, giovani dai 14 anni in su ma anche adulti, in un percorso che porterà a scoprire l'importanza fondamentale di fa-

re teatro in oratorio. Il corso si terrà nell'oratorio della parrocchia di San Giacomo del Poggetto, via Govoni 35 a San Pietro in Casale e sono invitati, oltre ai 50 circoli e oratori Anspi della diocesi anche quanti sono interessati ad acquisire esperienza nell'organizzazione di attività teatrali e manuali in oratorio. I corsi sono tenuti da animatori e formatori qualificati che collaborano a livello nazionale coi circoli dell'associazione. Info ed iscrizioni: circolo Anspi Poggetto, a.fabbri@ambito.it

Ai «Martedì di San Domenico» confronto fra la filosofa Mancini e lo psicoanalista Recalcati

Quando l'amore diventa «malato»

DI CHIARA SIRK

Martedì 9, ore 21, per il ciclo «I Martedì di San Domenico» nel Salone Bolognini (Piazza San Domenico 13), sul tema «L'amore malato» interverranno Diana Mancini, dello Studio filosofico Domenicano e Massimo Recalcati, psicoanalista dell'Associazione lacaniana italiana, docente alle Università di Pavia e Cattolica di Milano. Troppe vicende di cronaca, sempre troppo tardi raccontano di come possa finire un «amore». Ma è davvero amore quello che spinge una persona alla violenza, a volte anche estrema, contro la persona con cui condivide o ha condiviso la vita? Di fronte a tante storie, tutte tragicamente uguali ci si sente smarriti e gli interrogativi sono tanti. Del resto quando ci si muove nel territorio dell'amore, è difficile orientarsi e individuare luoghi sicuri. Professor Recalcati, «amore malato» sembra un ossimoro angosciante. Come possono coesistere (e sappiamo che succede spesso) questo sentimento e questo stato?

L'amore non è mai solo nel registro

dell'essere. Non si «ha» un amore, anche se la spinta al possesso, all'appropriazione fa parte dell'amore. Ma non esaurisce mai l'amore. Anzi, a volte segnala la caduta dell'amore nella malattia. Ecco una definizione: l'amore malato è l'amore che non sa cedere sul senso del possesso e dell'aver, o, se preferite, è l'amore che si riduce a questa spinta appropriativa. Diversamente un amore sufficientemente non malato è esposizione, rischio di perdere quello che si ha, dono di sé fino allo smarrimento. La violenza sull'altro in un rapporto di coppia, a suo parere, è maggiore oggi rispetto al passato o è solo resa più evidente da una mutata sensibilità e dai mezzi di comunicazione? Una delle manifestazioni più terribili dell'amore malato è proprio la violenza. È quello che avviene col gesto di Caino. Quando l'amore si riduce al bisogno di possedere l'altro senza perdere nulla, diventa violenza. La differenza dell'altro fa paura, minaccia, mette a rischio l'aver. Deve allora essere cancellata, distrutta, negata. La violenza che attraversa i rapporti di coppia ha spesso questa

origine; difficoltà ad accettare la differenza, la separazione, la propria solitudine. L'amore sufficientemente non malato è un legame che sorge sempre dalla solitudine. Saper stare soli è la condizione fondamentale per sapere amare.

Perché una persona è violenta con il partner che ha scelto per la vita? Cosa incide: educazione, esperienze personali traumatiche, cultura... E c'è un modo per uscirne?

Il motivo è che, appunto, si rifiuta la solitudine che ogni autentico legame comporta. Se uno non sa sopportare la sua solitudine si attacca all'altro in modo morboso e rifiuta ogni prova d'indipendenza dall'altro. Fino a ucciderlo, fino a negare la sua vita... È il contrario del perdono. Nella cultura cristiana non a caso il perdono è la forma più alta dell'amore. Perdonare è saper accettare la perdita, saper accogliere l'altro nel suo errore, nella sua differenza... Perdonare non è sacrificarsi ma raggiungere una gioia misteriosa. Forse la gioia del perdono è la gioia più grande dell'amore?



Oreste De Pietro

Coop sociali, è allarme rosso. De Pietro: «I soci nostri alleati»

È un vero e proprio allarme rosso quello lanciato dalle cooperative sociali della provincia di Bologna in una situazione insostenibile che ha costretto l'Alleanza delle Cooperative Italiane territoriale a chiedere lo slittamento del pagamento della terza tranche (circa 20 Euro lordi mensili) prevista dal contratto di lavoro. I sindacati si sono però opposti ad un accordo sulla gradualità degli incrementi retributivi. Oreste De Pietro (presidente del Settore Sociale di Confcooperative Bologna) fornisce i dati: «calo del fatturato del 10%, costo del lavoro aumentato fino al 6%, tariffe dei

servizi non sempre adeguate agli incrementi dei costi, marginalità (nei casi migliori) attorno al 3% e tempi dei pagamenti fino a 250 giorni! Siamo riusciti a garantire 7.600 posti di lavoro e ad offrire servizi a circa 50.000 cittadini, ma le prospettive sono molto preoccupanti». «La tenuta del sistema - prosegue De Pietro - è legata agli investimenti pubblici e privati ed alla volontà di oltre 7.500 soci di sostenere le cooperative garantendo stabilità alle imprese ed ai livelli occupazionali. Capitale sociale e patrimonio netto (oltre 55 milioni di euro) sono le risorse messe a disposizione della collettività da migliaia di

cittadini». «Per questo - conclude De Pietro - i lavoratori sono i nostri alleati principali. Non siamo all'interno di relazioni industriali in cui datore di lavoro e lavoratori sono in contrapposizione. Nella cooperativa non c'è contrapposizione: i soci (in gran parte lavoratori) sono proprietari dell'azienda e le relazioni si fondano sul patto societario e sugli accordi democraticamente assunti con la partecipazione di tutti. Per questo siamo impegnati a rafforzare i legami interni, affinché i lavoratori uniti da un patto di mutualità e di responsabilità collettiva diventino i protagonisti di un nuovo welfare cooperativo». (C.U.)

Paolo Cevoli all'asta di beneficenza dell'Ant



Paolo Cevoli

Un sabato affollato a Galleria Cavour per l'asta di solidarietà organizzata dalla Fondazione. Il ricavato servirà a finanziare nuovi progetti per migliorare il servizio di assistenza e cura domiciliare

L'attore Paolo Cevoli è tornato a grande richiesta nei panni del battitore d'asta per l'evento di beneficenza che ieri ha animato Galleria Cavour, «Charity of Ant». L'appuntamento solidale all'insegna della moda ha dato la possibilità a tanti bolognesi di aggiudicarsi oggetti, capi d'abbigliamento e accessori griffati a cifre contenute, tutti donati dai negozi del Consorzio Galleria Cavour e

portico Zambeccari che anche quest'anno hanno voluto dare il loro aiuto alla fondazione. Il ricavato della manifestazione verrà devoluto a sostegno dell'assistenza socio sanitaria gratuita domiciliare ai malati oncologici. In particolare i soldi raccolti serviranno a finanziare il progetto PICC (Peripherally Inserted Central Catheter), che consente di effettuare direttamente a casa dei pazienti oncologici il posizionamento di un catetere venoso centrale per favorire la somministrazione di farmaci, di liquidi e di nutrizione parenterale nei pazienti assistiti dalla Fondazione in fase molto avanzata della malattia. Cevoli, reduce dal palco del Teatro delle Celebrazioni con il «Il sosia di lui», non è nuovo a campagne di prevenzione e raccolte fondi. Qual è il bilancio di questo anno di collaborazione con l'Ant? Molto positivo, sono amico del caro

professor Franco Pannuti e conosco la Fondazione Ant da diversi anni. Il lavoro dei medici, del personale Ant e dei suoi volontari è ammirevole, perciò offro volentieri il mio contributo. L'entusiasmo che da sempre la caratterizza l'ha accompagnata anche in questa avventura? Ma certo, con vero piacere. Ho cominciato a dare il mio piccolo aiuto all'Ant l'anno scorso, quando mi fu chiesto di essere il testimonial del Progetto Melanoma, e quest'anno è la volta del Progetto Tiroide. Credo fermamente nella missione dell'Ant. L'assistenza domiciliare ai sofferenti di

Focus

Da 35 anni a fianco dei malati di tumore

Da 35 anni i medici, gli infermieri e gli psicologi della Fondazione Ant si prendono cura dei malati di tumore nelle loro case - in maniera del tutto gratuita - portando il conforto di un supporto specialistico con uno standard ospedaliero. Ant assiste ogni giorno 3.800 persone in 9 regioni italiane, 24 ore su 24, 365 giorni l'anno. Il 5x1000 costituisce il 13% del bilancio di Ant ed è indispensabile per la continuità della sua missione, ovvero la diffusione dell'Eubiosia, la «vita con dignità» come diritto fondamentale. Per informazioni visitare www.ant.it.

Franco Pannuti, fondatore e presidente onorario Ant

tumore e la prevenzione gratuiti sono espressioni di impegno e professionalità, ma soprattutto di amore. Cosa si è inventato per attirare più gente possibile? Un ruolo insolito per me, ma anche divertente. Insomma, abbiamo riso parecchio!

Caterina Dall'Olio

Accademia Filarmonica, suona il Quartetto Apollon Musagète

Prosegue nella Sala Mozart dell'Accademia Filarmonica, via Guerrazzi 13, il ciclo dedicato al quartetto. Mercoledì 10, alle 20.30, ritornano i giovani pluripremiati musicisti del Quartetto Apollon Musagète. L'Apollon Musagète aprirà il concerto con il «Quartetto n. 2 in La minore op. 13» di Felix Mendelssohn-Bartholdy, per poi inoltrarsi nel cuore del ventesimo secolo, con una selezione dalle suggestive «Visions fugitives op. 22» di Sergej Prokofiev, trascritte dall'originale per pianoforte. Prosegue con il «Concertino per quartetto d'archi» di Igor Stravinskij terminando con il «Quartetto n. 4 in Re maggiore op. 83» di Dmitrij Šostakovic. Si tratta di un programma interessante, che declina il repertorio quartettistico in molteplici sfumature, dal romanticismo alla modernità. Di giovane costituzione, risale al 2006 la loro apparizione, il

Quartetto Apollon Musagète ha già ricevuto riconoscimenti da parte del pubblico, della critica e dalle giurie d'importanti concorsi. Dopo la vittoria nei concorsi internazionali di musica da camera di Vienna e Firenze, l'ensemble ha ottenuto il primo premio e quasi tutti i premi speciali al 57° Concorso Internazionale ARD di Monaco, imponendosi rapidamente sulla scena musicale europea. Il quartetto è stato ospite del Festival Bach di Lipsia, dei Festival dello Schleswig Holstein, di Mecklenburg-Vorpommern e di Monaco (alla Herkules Saal). Nel marzo 2010 ha fatto il suo debutto alla Philharmonie di Berlino e qualche mese dopo ha inaugurato a Gossler, sempre in Germania, la prima edizione del proprio Festival, con la partecipazione di musicisti illustri, come gli ex membri del Quartetto Alban Berg. (C.D.)



Mariella Devia
(foto di
Corrado Maria
Falsini)

Comunale, la prima volta che Devia canta «Norma»

Sabato 13, ore 20, al Teatro Comunale andrà in scena «Norma» di Vincenzo Bellini, terzo titolo della Stagione d'Opera e Balletto 2013. L'opera, diretta da Michele Mariotti, regia Federico Tiezzi, vede il debutto nel ruolo principale del soprano Mariella Devia. Interprete di fama e carriera internazionale, Mariella Devia è stata infinite volte una stupenda Violetta, affiancando a questo altri ruoli noti, come Donna Anna e Lucia di Lammermoor, e altri meno noti. Ha affrontato Rossini, Verdi, Bellini, Donizetti, ma nel suo curriculum «Norma» mancava. Venerdì 12 sarà il suo compleanno, il giorno dopo un debutto, con la scelta consapevole di affrontare un'opera difficile, «Più che difficile? - precisa - direi ch'è impervia. Non c'è nota, frase, recitativo, cantabile, agilità che non abbia una complessità». Eppure ha deciso, «perché me l'ha chiesto Mariotti, con il quale avevo già lavorato e che stimo moltissimo. Mi ha convinto». Ciononostante, se deve descrivere i sentimenti di questa vigilia, dice: «aspettative, ansia, timore, scrivetele pure tutti». Non è la prima volta che li affronta sul palcoscenico bolognese, per lei luogo di debutti, «qui ho can-

tato per la prima volta "Linda di Chamounix", "Don Giovanni", "Traviata". Questo l'ultimo titolo che ho fatto, nell'ottobre del 2010». Resta la passione per questa musica, che ancora suscita tanto entusiasmo in chi la fa («ma sconsiglierei ad un giovane d'intraprendere la carriera del canto lirico, trovare lavoro è sempre più difficile») e in chi la ascolta («anche se i gusti sono cambiati, perché tutto è cambiato»). L'allestimento di «Norma» che esordirà sabato fu creato per il Petruzzelli di Bari, dove l'opera andò in scena proprio la sera in cui un rogo distrusse il teatro, il 27 ottobre 1991. Venne realizzata da Federico Tiezzi sui bozzetti dei sipari e dei fondali disegnati dal grande artista Mario Schifano. Riallestito dal Teatro Comunale, il capolavoro del lirismo vocale di Bellini è un'opera piena di pagine solenni e memorabili, a cominciare dall'indimenticabile aria «Casta Diva», scritta per Giuditta Pasta e resa immortale da Maria Callas. Completano il cast Aquiles Machado (Pollione), Sergey Aramonov (Oroveso), Carmela Remigio (Adalgisa), Alena Sautier (Clotilde), Gianluca Floris (Flavio). Repliche fino al 21 aprile. Chiara Sirk

Taccuino cultura e musica



Il cardinale Camillo Ruini

Lunedì 15 alle 18 al Seminario Arcivescovile si terrà la presentazione del volume «Intervista su Dio - Le parole della fede, il cammino della ragione», del cardinale Camillo Ruini intervistato da Andrea Galli (Mondadori), organizzata dalla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna e dal Settore Matrimonio, Famiglia, Scuola, Educazione dell'Istituto Veritatis Splendor. Interventi: monsignor Pierangelo Sequeri, preside della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale e Sergio Belardinelli, docente di Sociologia dei Processi culturali e comunicativi, all'Università di Bologna. Con l'autore sarà presente il cardinale arcivescovo Carlo Caffarra. Oggi per i «Vespri d'Organo in San Martino», alle 17.45 nella Basilica di S. Martino Maggiore (via Oberdan 25), suonerà Liuwe Tamminga, organista e cembalista di fama internazionale. Musiche di Cavazzoni, Segni, Palestrina, Gabrieli, Merula e Frescobaldi. Venerdì 12, ore 21, al Teatro Manzoni, si esibiranno gli «Area». Fariselli, Tavolazzi e Tofani, storici componenti del gruppo che comprendeva la voce di Demetrio Stratos, portano in scena il loro repertorio, audace fusione fra rock, jazz, sperimentazioni sonore, echi mediterranei e orientali. Sabato 13, ore 16, alla Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 57) avrà luogo l'ultima visita guidata alla mostra «Architetture della fede. Chiese d'Italia dalle origini al Rinascimento» condotta da Elisa Orlandi. La partecipazione è gratuita e non occorre prenotazione

«The Nash Ensemble of London» in concerto per Musica Insieme

Domani, per la stagione de «I Concerti di Musica Insieme», l'Auditorium Manzoni (ore 20.30) ospiterà il debutto bolognese di «The Nash Ensemble of London» (Marianne Thorsen, Laura Samuel violini, Lawrence Power viola, Paul Watkins violoncello, Richard Watkins corno, Ian Brown pianoforte). Definito dal Times come «l'ensemble che qualsiasi compositore dovrebbe sperare di avere», «The Nash Ensemble of London» è ormai celebre come uno dei più raffinati ed estroversi gruppi da camera. Il programma si apre con il «Quintetto in mi bemolle maggiore per corno e archi KV 407» composto da Mozart a Vienna nel 1782 e dedicato al cornista Ignaz Leutgeb, che aveva conosciuto a Salisburgo. Leutgeb, che fu legato a Mozart da una profonda amicizia, fu destinatario anche dei quattro «Concerti per corno» del com-

positore. Segue il «Trio in mi bemolle maggiore op. 40 per corno, violino e pianoforte» di Brahms, datato 1865. Si tratta dell'unica composizione del suo repertorio cameristico dedicata al corno, e Brahms la scrisse non per il corno a pistoni, usato all'epoca, ma per quello naturale, che aveva imparato a suonare da bambino. Amelia Freedman, fondatrice del «Nash Ensemble of London», spiega che nel pensare il programma del concerto si è ispirata al rapporto tra due dei compositori scelti: «Dvorák ha definito Brahms come il suo "più grande maestro ed amico" e lo considerava un uomo straordinario. Brahms di lui disse: possiede tutto il meglio di ciò che un musicista deve avere». Del musicista ceco ascolteremo il «Quintetto in la maggiore op. 81 per archi e pianoforte», composto nel 1887.

Chiara Deotto

Paolini: «Di ognuno di noi il cardinale si assunse il carico materiale e l'impegno formativo culturale e spirituale. Un'esperienza unica nella Chiesa contemporanea»

Lercaro, un padre per i suoi ragazzi



DI CHIARA SIRK

Fu un padre per tanti ragazzi il cardinale Giacomo Lercaro. Volle ospitarli nella sua casa, con loro condivideva i pasti, le vacanze, li svegliava al mattino. I ricordi di una sessantina dei «Ragazzi di Lercaro» sono ora in un bel volume. Lorenzo Paolini, docente di Storia medievale all'Università di Bologna dice: «Il cardinal Lercaro per un quarto di

secolo - dall'alluvione del Polesine del 1951 fino alla sua morte, nel 1976 - prima a Ravenna, poi a Bologna, volle avere una propria vera "famiglia", via via sempre più numerosa, fatta di giovani bisognosi, in cui realizzò in pienezza una singolare "paternità". Volle essere padre di ognuno dei suoi "figli", assumendosi, direttamente e singolarmente, il carico materiale e spirituale. Inizialmente il gruppo dei Ragazzi era composto da lavoratori e da studenti, poi da soli universitari». Gelindo Toton, presidente del Sodalizio Santi Giacomo e Petronio, fondato da Lercaro, che raccoglie gli ex Ragazzi, ricorda: «Il Cardinale raccolse negli anni 536 ragazzi, continuando anche quando non era più arcivescovo di Bologna. Più della metà si è laureata, occupa posizioni importanti, sei sono diventati sacerdoti, cinque sono diaconi. Per lui noi eravamo la sua famiglia. Quando era al Concilio ogni sera ci scriveva due lettere: una destinata a tutti, da leggere insieme, in cui spiegava le varie fasi del Concilio, un'altra, a turno, per ognuno di noi, personale. Da Roma tornò con tanti ragazzi stranieri, asiatici, americani, del Medio Oriente». Aggiunge Paolini: «L'esperienza è stata unica

nella Chiesa contemporanea; e per noi Ragazzi è stata eccezionale: aver vissuto per alcuni anni in Casa e insieme ad un grande Pastore della Chiesa, plasmati al tempo della nostra giovinezza dalla sua "pedagogia eucaristica", incentrata sulla Messa quotidiana, dalla quale derivava il senso profondo della condivisione familiare. Sull'altare c'era (e c'è tuttora) il passo della Didachè: "Se condividiamo il pane celeste, come non divideremo il pane terreno?". Non era una forma di assistenzialismo». «Il Cardinale - sottolinea Giampaolo Ropa, già docente di Latino medievale all'Università di Parma e musicologo - ci conosceva uno ad uno, per ognuno aveva un nome affettuoso con il quale ci chiamava al mattino per svegliarci. Io ero senza famiglia e ne ho trovata una. C'era anche sua sorella, la signorina Teresa, che ci faceva da madre con tanto affetto». «A volte - continua - a tavola con noi arrivavano delle persone importanti, e io ero incaricato di fare un piccolo discorso. Una volta dissi che il Cardinale aveva una carità naturale e vidi che mi guardava in modo strano. Poi capii: per lui tutto derivava dalla fede, la Messa era al centro di tutto». Chiediamo a Paolini cosa resta di

Villa San Giacomo

Oggi la presentazione

Sarà presentato oggi a Villa San Giacomo il volume «Nel ricordo del Padre. Il Cardinale Giacomo Lercaro nelle testimonianze dei suoi Ragazzi» (Menabò, Pescara). Il libro, che si apre con una bella Prefazione del vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, già segretario del cardinale Lercaro dal '63 al '69, raccoglie le testimonianze di ex Ragazzi (una sessantina), scandite nei quattro periodi: «Gli inizi a Ravenna (1948-1952)»; «I primi tempi bolognesi (1952-1960)»; «L'Opera Madonna della Fiducia»; «Una casa propria: Villa San Giacomo»; cui sono aggiunte le testimonianze di «Nuove e nipoti».

quell'esperienza: «Resta moltissimo di quell'esperienza così forte e irripetibile, come viene sottolineato dalle testimonianze raccolte nel libro: non idee e concetti astratti, ma ricchezza di valori fondamentali che ti cambiano in profondità, che toccano il cuore, come l'esempio da parte del Cardinale di fede intensa, di carità praticata senza calcoli, di abbandono totale alla Provvidenza, di amore incondizionato alla Chiesa. Sono valori che nella famiglia e nella vita sociale ci hanno costantemente orientati».

Cineteca, Salaborsa, START, Corte Isolani, Scuderie

Future film festival. Tra mostri paurosi la poesia di Bozzetto

Sempre più inquietante il Future Film Festival: la XV edizione, a Bologna dal 12 al 17 aprile, è dedicata ai mostri e ha per titolo «Tweet the Monster». Quindi, dai simpatici e orribili protagonisti dell'acclamato «Monster & Co. 3 D» di Pete Docter, che a Bologna arriva in una nuova versione stereoscopica, ad esseri brutti e cattivi, protagonisti di storie inquietanti. Sarà una paura «catartica», probabilmente, ma tra storie di pesci consoci che il loro destino è diventare sushi («Padak», di Dah-hee Lee) a «O Apóstolo» di Fernando Cortizo, storia in stop motion di un detenuto in fuga

che cercando un tesoro arriva in un villaggio maledetto, c'è spazio per ogni forte emozione. Se «La casa», titolo originale «Evil dead», promette notti insonni, non mancheranno presenze più tenere e rassicuranti, come l'intramontabile Calimero, l'opera di Bruno Bozzetto e, tra le novità, «Yogo e Lala», di Yunfei Wang, fiaba per bambini, primo film d'animazione cinese in grado di competere con le grandi produzioni internazionali. I direttori, Giulietta Fara e Oscar Cosulich, hanno raccontato il ricco programma, ricordando che la serata d'apertura prevede l'anteprima italia-

na di «Hansel & Gretel - Cacciatori streghe 3D» di Tommy Wirkola. Tra le novità di quest'anno ExpoPixel, dedicato alle novità del mondo digital entertainment, che si svolgerà dal 15 al 17 aprile nel quartiere fieristico. Ma che non continuo solo gli effetti speciali e i ritrovati tecnologici forse lo dimostrano due titoli: «Consuming Spirits», di Christopher Sullivan, fluviale capolavoro frutto di 15 anni di lavoro artigianale e «Anima Buenos Aires» di Maria Verónica Ramirez, viaggio in quattro episodi, tra umorismo, tango ed emozione, nella capitale argentina. (C.S.)

«San Filippo Neri». FontanaMix esegue la musica di Gubaidulina



Sofia Gubaidulina, compositrice di fama internazionale, incontrerà il pubblico stasera per parlare della propria opera intrisa di simbolismo e spiritualità

Stasera (ore 20,30), all'Oratorio di San Filippo Neri, va segnalata l'eccezionale presenza di Sofia Gubaidulina a Bologna, in occasione del ritratto dedicato da Musica Insieme Contemporanea (coordina Fabrizio Festa, con la collaborazione di Danil Eliseev). Il FontanaMix Ensemble, solisti Corrado Rojac al bayan, Eva Zahn al violoncello e Valentino Corvino al violino, eseguirà opere della compositrice russa. Il programma prevede tre brani importanti della Gubaidulina, composti fra gli anni Ottanta e i primi Novanta, incentrati sul suono degli archi, raramente eseguiti a Bologna. Il primo, «Silenzio» (1991), racchiude cinque brevi pezzi per bayan, violino e violoncello. Seguirà il «Quartetto per archi n. 4», commissionato all'autrice dal Kronos Quartet nel

1993, e appartenente ad una serie di opere che ne hanno consacrato la fama negli Stati Uniti a partire dal 1985, ossia da quando il governo sovietico ha consentito alla compositrice di lasciare la patria alla volta dell'Occidente. Infine, un'opera fondamentale per (ri)conoscere il profondo afflato spirituale e religioso che da sempre pervade le opere di Gubaidulina: «Sieben Worte», per violoncello, bayan e archi, che nella versione originale pubblicata in Unione Sovietica nel 1982 «copriva» il riferimento alle ultime sette parole di Cristo sulla Croce con il più laico titolo di «Partita». A chi le ha chiesto di quest'opera l'autrice ha risposto: «Le parole di Cristo durante la Passione evocano in me sentimenti assai profondi. Questi sentimenti, queste sensazioni, tuttavia, e la loro trasposizione in musica sono molto personali ed intimi, perciò vogliate perdonarmi se non sono in grado di esprimerli a parole o di parlarne pubblicamente». (C.S.)

Coro Stelutis. «Lazzarona!», cd sulle donne contadine

La più recente fatica dell'ensemble diretto da Silvia Vacchi sarà presentata sabato nella Sala cultura di Palazzo Pepoli

«Lazzarona!» è il titolo della più recente fatica del Coro Stelutis diretto da Silvia Vacchi: un cd che prende il nome da uno dei dodici brani incisi, tutti dedicati a storie di donne nella civiltà contadina. Il compact disc sarà presentato sabato 13, alle

17,30, nella Sala cultura di Palazzo Pepoli. Museo della Storia di Bologna (via Castiglione, 8). Spiega Silvia Vacchi: «Da molti anni il Coro Stelutis di Bologna, fondato da mio padre Giorgio Vacchi, svolge un lavoro di ricerca e valorizzazione del canto popolare emiliano. Il nostro repertorio è costituito da canti della tradizione orale, soprattutto emiliano-romagnolo, ritrovati e trascritti durante accurate ricerche sul campo e che, in un secondo momento, mio padre ha elaborato per coro. "Lazzarona!" è

un concerto di canti popolari e semipopolari legati uno all'altro da un filo conduttore preciso: le figure femminili nella tradizione orale. Un tema che ci è molto caro poiché le donne sono sempre state le principali depositarie del sapere tradizionale». «Nel cd "Canto dopo canto" - aggiunge - affronteremo temi senza tempo: il matrimonio, il lavoro femminile, i diritti civili, argomenti ancora attuali che dimostrano come il canto popolare sia una vera e propria espressione culturale». Aggiunge Puccio Pucci, presidente del Coro Stelutis: «L'impegno del Coro Stelutis di produrre registrazioni discografiche è

sancito istituzionalmente dallo Statuto della nostra Associazione. "Lazzarona" è la nostra tredicesima incisione discografica, che Silvia Vacchi, direttore artistico del Coro dal 2008, ha inteso produrre anche in forma di concerto. Il cd musicale viene offerto assieme ad un DVD dal titolo «Cineina» che Ilaria Braschi e Claudia Gasparini, coriste dello Stelutis, hanno realizzato raccogliendo interviste e musiche d'informatici di canti popolari e che fu presentato in occasione delle celebrazioni dei sessanta anni di direzione corale di Giorgio Vacchi. Il video illustra il valore scientifico della ricerca etno-musicale voluta dal nostro fondatore». (C.D.)

«Mediante la fede ed i sacramenti – ha detto il cardinale nell'omelia del giorno di Pasqua – è dato all'uomo di entrare in contatto reale col Gesù e le "cose di lassù"»

DI CARLO CAFFARRA *

Cari fratelli e sorelle, oggi la Chiesa fa un annuncio, comunica al mondo una notizia molto semplice: Gesù crocefisso, morto, e sepolto è risorto dai morti. Comunicandoci questa notizia, la Chiesa non intende dirci e manifestare una semplice convinzione soggettiva di alcune persone. Ed ancor meno intende narrarci un mito, che noi dobbiamo interpretare come una grande metafora dell'uomo che non vuole rassegnarsi alla morte. La notizia che oggi la Chiesa ci dà è molto semplice. Trattasi di un fatto realmente accaduto nella città di Gerusalemme, e che fu sperimentato da diversi testimoni. Lo abbiamo sentito nella prima lettura: «Dio lo ha resuscitato dai morti e volle che apparisse ...a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua morte».

Come spesso succede, è un fatto che i primi testimoni dovettero ammettere contro ogni loro previsione: spesso i fatti sono testardi. Lo abbiamo sentito nel racconto evangelico. Dove si va se si vuole compiere quei gesti di pietà che siamo soliti compiere per i nostri defunti? Si va al cimitero, presso la loro tomba. E così fecero le donne di cui parla il Vangelo: «si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato». Avevano visto coi loro occhi seppellire il cadavere di Gesù. Ma si imbattono in qualcosa di imprevisto: il sepolcro è aperto; dentro non c'è più il corpo di Gesù. Quale la loro reazione? Una profonda incertezza; un inquieto domandarsi che cosa poteva essere successo. Tutto, cioè, meno che pensare ad una risurrezione.

È a queste donne che viene data per la prima volta la notizia: la stessa notizia che Pietro ripeterà al centurione Cornelio (prima lettura); la stessa notizia che la Chiesa oggi dona a ciascuno di noi: «perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui; è resuscitato».

Quale è il contenuto più preciso di questa notizia? Che cosa è realmente accaduto dentro a quella tomba? L'umanità di Gesù, che escluso il peccato è esattamente come la nostra, è stata nel momento della risurrezione introdotta nella partecipazione della vita, della gloria stessa di Dio. Possiamo pertanto e dobbiamo parlare di una definitiva vittoria di Gesù sulla morte. Egli infatti non è passato dalla condizione di vita quale noi viviamo alla vita divina, ma è passato dalla morte alla vita: ad una vita umana che non può morire. Ha radicalmente cambiato la nostra condizione umana di viventi mortali.

Egli, dunque, è vivente per sempre; è qui in mezzo a noi; noi parliamo di Lui non come di un assente, ma di uno che è presente. Per questo la celebrazione dell'Eucarestia non è semplicemente un ricordo del passato, ma la gioia dell'incontro con una persona viva. Qui sta tutta la differenza tra i cristiani ed altri uomini: c'è - come ebbe a dire un funzionario romano del tempo di Paolo (cfr. At 25,14) - un certo «Gesù morto» che i cristiani sostengono vivo, vivente di una Vita che non conoscerà mai la morte. E questo fatto cambia anche la nostra esistenza, e non soltanto la sua.

In che cosa consiste questo cambiamento? L'apostolo Paolo nella seconda lettura ci ha detto: «se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra».

Mediante la fede ed i sacramenti è dato all'uomo di entrare in contatto reale (non solo col ricordo o col pensiero) col Cristo

Cristo risorto vive in eterno



Venezia, Basilica di San Marco: «Anastasis»

risorto. La stessa divina energia che ha trasformato definitivamente l'umanità di Gesù, risuscitandolo da morte, attraverso la fede ed i sacramenti penetra anche nella nostra persona.

Che cosa accade dunque «se siamo risorti con Cristo»? Lo possiamo già verificare in quelle donne e uomini che per primi hanno creduto nel Signore risorto; che per primi lo hanno incontrato.

Avete sentito: la pagina evangelica parla di paura, di incredulità, di rifiuto di ciò che alcune donne dicevano come fosse vaneggiamento. Ma dal momento in cui incontrano il Signore risorto, cominciano ad uscire da questa situazione di profonda

tristezza ed avvilimento. Iniziano a vivere, a muoversi, a sperare in un mondo nuovo posto in essere dalla nuova, vera, ultima realtà: la Signoria di Cristo risorto, esercitata mediante la remissione dei peccati. Hanno cominciato a «pensare alle cose di lassù, non a quelle della terra» direbbe Paolo, a «desiderare le cose di lassù».

Chi incontra il Signore risorto diventa capace di «pulire» la creazione, e di riportarla alla sua originaria bellezza, liberandola dalla corruzione, dalla vanità e dalla caducità del peccato, indotte in essa dall'umanità peccatrice. Le «cose di lassù», cioè la Signoria di Cristo risorto, entrano dentro le «cose di quaggiù» e le riportano alla loro bellezza e verità, ad iniziare dalle

persone umane. Vi sto raccontando una favola? Sono un individuo appartenente ad una specie in estinzione, cioè un utopista? No, cari amici! Dentro alla storia umana Gesù risorto ha inserito una nuova energia, la forza della misericordia di Dio che rinnova la persona umana, ed attraverso uomini e donne rinnovate, cambia la nostra abitazione terrena. Con Gesù risorto comincia ad avviarsi un vero e proprio cambiamento radicale della realtà, perché chi

crede in Lui, è trasformato dalla sua Presenza. Diventa perfino capace di far risplendere la nuova creazione nei luoghi più oscuri: Massimiliano Kolbe in un campo di sterminio; Teresa di Calcutta vicina ai più disperati dei disperati; Teresa del Bambino Gesù, fragile ragazza che nella solitudine del Carmelo prende su di sé l'immane tragedia dell'incredulità moderna.

Chi crede nella risurrezione di Gesù, chi «è risorto con Cristo», non si lascia più ipnotizzare dalla realtà di cui i nostri sensi ci rendono testimonianza, come fosse l'unica. Egli è certo e vive di una realtà ben più consistente, ed incrollabile: la realtà della Presenza di Cristo risorto che ricostruisce le nostre macerie.

La risurrezione di Gesù quindi ci dà il diritto e la capacità di sperare anche nelle condizioni più disperate, poiché essa denota una Presenza in atto, che cambia le nostre giornate.

Cari fratelli e sorelle, il mio desiderio più profondo è che usciate da questa celebrazione guariti completamente da quell'avvilimento del cuore, che rende così tristi i nostri giorni. Non è una pia esortazione la mia; la solita «pacca sulla spalla» per incoraggiare in modo vacuo una persona. Conosco bene le difficoltà in cui oggi versiamo. Ma vi dico: Cristo risorto ha introdotto la nostra realtà umana in una dimensione che vince e va ben oltre quella che abbiamo sotto gli occhi. Attraverso la porta delle fede entriamo in una vita nuova.

* Arcivescovo di Bologna



Un momento della Messa del giorno di Pasqua in cattedrale



magistero
on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali del Cardinale: l'omelia nella Messa in Cattedrale nel giorno di Pasqua, quella nelle esequie di don Adriano Zambelli e quella nella Messa di ordinazione del barnabita don Domenico Vitale.

«La fede – ha detto il cardinale nella sua relazione a Udine – chiede alla ragione di non ritenersi in grado di giungere a una verità totale»



La cattedrale di Udine

Udine. La fede salva la ragione

Quando il cristianesimo dice: «Gesù è risorto da morte», non intende semplicemente dire che ci sono stati uomini e donne che hanno ritenuto che Gesù fosse risorto. Non intende esprimere attraverso un simbolo, un mito, un desiderio del cuore umano, che la morte non abbia la parola definitiva. Più semplicemente dice: «vi narro un fatto realmente accaduto...». E' dunque necessario guarire dal dogma scienziata, se si vuole ascoltare la proposta cristiana. In cosa consiste l'errore e l'anti-umanesimo di questo dogma? Esso è in se stesso irrazionale perché contraddittorio. La proposizione «solo la proposizione verificabile/falsificabile col

metodo scientifico può essere qualificata o vera o falsa», non è dimostrabile scientificamente. Dunque secondo il presupposto scienziata è una proposizione priva di senso. E' una posizione anti-umana: chi la fa propria si preclude un contatto conoscitivo con le regioni più sublimi della vita umana. Soprattutto a chi ha responsabilità educative dico che devono fare ogni sforzo per radere al suolo nella mente dei giovani l'idolo di una scienza elevata ad unica conoscenza della realtà, per riaprire la loro mente alle supreme bellezze dell'essere. Quando dunque parliamo di ragione non la intendiamo nel senso inaccettabilmente ristretto che il pregiudizio scienziata vuole imporci. La intendiamo come capacità di apprendere la realtà in tutta la sua ampiezza. Che cosa dunque la fede ha a che fare colla ragione intesa nel suo senso più ampio? La nostra ragione ha la capacità di porre domande alle quali è incapace di rispondere. Mi sembra che queste domande siano almeno cinque: l'inquietudine radicale dell'uomo; l'esperienza del male morale come negazione colla scelta libera della verità riconosciuta colla ragione; il destino finale della persona dopo la morte; il valore assoluto di ogni singola persona umana; il senso ultimo della storia. Perché dunque la fede salva la ragione? Perché non le chiede di estinguere il suo slancio verso una verità totale. Ma anche perché le chiede di non elevarsi a misura ultima della verità; di non ritenersi in grado di giungere ad una verità totale e totalizzante. (Dalla relazione del cardinale a Udine)

Don Zambelli, la pace e la serenità dello Spirito

È questo dono che invochiamo dal Padre per il nostro fratello il sacerdote Adriano: che egli possa ora gustare in cielo, quella gioia che già sulla terra, mediante i santi sacramenti, aveva pregustato. Ed infatti durante tutti questi anni in cui l'ho conosciuto, ciò che mi colpiva sempre era la pace dello spirito che traspariva dal suo volto, la serenità interiore che avvolgeva la sua persona. Anche quando l'ho incontrato qualche giorno prima della morte, egli semplicemente mi disse, con una serenità che mi colpì profondamente: ho un tumore; la mia fine è vicina; ho più di ottant'anni: il Signore mi ha già dato una lunga vita». E' la pace dello Spirito, piena di gratitudine, propria di chi sa che ha raggiunto la pienezza degli anni. Carissimi fedeli di Castel dell'Alpi e Valgattara, la pagina evangelica ci rivela l'origine ultima di quella gioia. E' la narrazione dell'incontro fra il Signore risorto e Maria di Magdala: avviene quando Gesù risorto chiama per nome. E' ciò che sta all'inizio di ogni vita sacerdotale. Essa ha sempre il carattere di una risposta, mai di un'iniziativa propria. La liturgia orientale afferma che Maria Maddalena è la Missionaria, l'evangelizzatrice dei Dodici e di tutti i fratelli. Anche don Adriano è stato fedele discepolo del Signore e quindi ha portato il Vangelo ai suoi fratelli e sorelle, mediante il servizio che la Chiesa gli chiese, sia a livello diocesano sia a livello parrocchiale. (Dall'omelia del cardinale nelle esequie di don Adriano Zambelli)

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11.30 a Castel San Pietro Terme Messa per la Giornata diocesana della Famiglia.

MARTEDÌ 9

Alle 21 in Seminario ultimo incontro della "Scuola della fede" per i giovani.

MERCOLEDÌ 10

Alle 11 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca Messa a conclusione del pellegrinaggio degli assistiti dalla Caritas diocesana, dalle Caritas parrocchiali e dalle associazioni caritative della diocesi.



GIOVEDÌ 11

Alle 21 a San Martino in Argine incontro con i catechisti del Comune di Molinella.

SABATO 13 E DOMENICA 14

Visita pastorale a Molinella.

«Organi antichi», Schnorr suona ai Servi

Organi Antichi accoglie anche quest'anno nel suo calendario un'importante concerto promosso dal Conservatorio «G. B. Martini» di Bologna che vedrà, oggi alle 20.45, alle prese con il grande organo Tamburini della Basilica dei Servi di Bologna il mitico organista Klemens Schnorr. Verranno eseguite musiche di Johan Sebastian Bach (Fantasia e Fuga in sol minore BWV 542, Due Preludi Corali Schübler: «Meine Seele erhebet den Herren BWV 648» e «Ach bleib' bei uns, Herr Jesu Christ BWV 649»), Pellegrino Santucci («Regina Coeli») e Felix Mendelssohn Bartholdy («Sonata in fa minore op. 65 n. 1» (Allegro moderato e serio - Adagio - Andante Recitativo - Allegro assai vivace)). Klemens Schnorr è nato ad Amorbach (Germania) nel 1949. Ha iniziato gli studi musicali sull'organo storico della sua città e li ha proseguiti a Monaco di Baviera sotto la guida di Franz Lehrndorfer, conseguendo contemporaneamente la laurea in Storia della Musica all'Università di Monaco. Dopo un periodo di insegnamento al conservatorio di Würzburg è stato chiamato, nel 1979, come docente alla Musikhochschule di Monaco. Nel 1991 ha ottenuto la cattedra d'organo presso Musikhochschule di Friburgo in Brisgovia, e nel 1998 l'incarico di organista titolare della Cattedrale di Friburgo. Negli anni 2002/03 è stato rettore della Hochschule für Katholische Kirchenmusik und Musikpädagogik a Ratisbona. Vincitore di cinque concorsi internazionali, alterna l'attività di insegnante a quella concertistica in tutta Europa e negli Stati Uniti.



Klemens Schnorr

El Salvador, il Rotary a sostegno dell'Ordine di Malta

Nella piccola Repubblica centroamericana di El Salvador l'Ordine di Malta, possiede e gestisce 9 cliniche, nelle quali si offrono a pazienti privi di risorse finanziarie, cure di primo soccorso, consulenze mediche di cardiologia, citologia, odontostomatologia e nefrologia. Particolare attenzione viene dedicata ai bambini, spesso malnutriti, alle puerpere ed agli anziani affetti da ipertensione e diabete, patologie tra le più diffuse nel Paese. Il servizio è di vitale importanza date le condizioni economiche della stragrande maggioranza della gente e visto che in Salvador esistono pochissimi ospedali pubblici che dispensano cure gratuite. A questo si aggiunge il fatto che i pochi ospedali si trovano nelle grandi città (San Salvador, Santa Ana e San Miguel) mentre la maggior parte della popolazione vive in villaggi di campagna mal collegati ai grossi centri urbani. Attualmente per migliorare il servizio che le cliniche offrono ai pazienti sono necessari elettrocardiografi. Per questo si è mosso il Rotary Club Bologna Est consentirà di curare e svolgere attività di prevenzione a favore dei molti bambini ed anziani che non avrebbero altrimenti accesso alle strutture sanitarie. A tal proposito ieri sera è stata organizzata una serata, coordinata dal rotariano Mauro Neri dal Nero, per finanziare un servizio a favore dell'acquisto di elettrocardiografi per le cliniche di El Salvador. Ospite della serata l'ambasciatrice dell'Ordine di Malta in El Salvador, Maria Emerica Cortese. (F.G.)



Una visita in una struttura dell'Ordine

le sale della comunità

cinema

A cura dell'Acc-Emilia Romagna	
ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Zambezia Ore 15 - 16.50 18.40
ANTONIANO v. Guicizzoli 3 051.3940212	Asterix e Obelix al servizio di Sua Maestà Ore 16 - 18 La scelta di Barbara Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Il figlio dell'altra Ore 17 - 19 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	La frode Ore 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	Gli amanti passeggeri Ore 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Quartet Ore 16.30 - 18.45 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Noi siamo infinito Ore 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Les misérables Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Django Ore 17 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Bianca come il latte rossa come il sangue Ore 18.30 - 20.30
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	Zero Dark Thirty Ore 16.30 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Chiuso
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	I Croods Ore 21.15
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Benvenuto presidente Ore 15.15 - 17.10 19.05 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Riposo

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Renazzo, incontro sulla crisi economica - Santa Maria Goretti, incontro con padre Tognetti

Persiceto, incontro alla «Scuola per genitori» - Santa Caterina di Strada Maggiore, concerto d'organo

parrocchie

LAGARO. Oggi, domenica della Divina Misericordia, alle 17 nella parrocchia di Lagaro si terranno i festeggiamenti per l'VIII anniversario dell'Adorazione eucaristica perpetua. Fra Francesco M. Budani, superiore dei Francescani dell'Immacolata, animerà la scuola della fede per adulti con una catechesi sul tema «San Massimiliano Kolbe, uomo eucaristico». Per l'occasione, in parrocchia sarà possibile visitare la mostra dei miracoli eucaristici del Servo di Dio Carlo Acutis (www.carloacutis.com).

VICARIATO CENTO. Giovedì 11 alle 21 a Renazzo nella sala polivalente parrocchiale don Gianluca Guerzoni, docente di Teologia morale sociale alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna terrà un incontro in preparazione alla festa del Primo Maggio sul tema: «Le trasformazioni nel mondo del lavoro».

SANTA MARIA DELLE GRAZIE. Mercoledì 10 alle 17.30 nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie terzo incontro per genitori, nonni ed accompagnatori adulti dei bambini dell'iniziazione cristiana. Maria Pia Socini parlerà sul tema «Chi cercate?» (Gv 18,1-11; 20,11-18): conoscere Gesù crocifisso e risorto».

RENAZZO. Nella parrocchia di San Sebastiano di Renazzo nei giorni 14 - 21 - 25 aprile dalle 8.30 alle 18.30 si terrà il «Mercatino di primavera» con mobili usati, vecchie riviste, libri, manifesti, piccolo antiquariato, abiti nuovi e usati, Santini, pizzi e ricami, curiosità. Il ricavato sarà destinato alle attività caritative della parrocchia.

SANTA MARIA GORETTI. In occasione della VI Decennale eucaristica la parrocchia di Santa Maria Goretti in collaborazione con la Fraternità Francescana Fra Jacopa organizza domenica 14 alle 16 un incontro di catechesi per giovani e adulti sul tema «Eucaristia e fede» guidato da padre Serafino Tognetti, monaco della Comunità dei Figli di Dio.

SAN VINCENZO DE' PAOLI. Sabato 13 e domenica 14 nel salone della parrocchia di San Vincenzo de' Paoli (via Ristori 1) ci sarà l'annuale iniziativa del Mercatino dei Ricordi. Saranno in vendita oggetti antichi cercati, e ricercati per chiunque volesse comperarli, e nuove cose fatte a mano. Orari: sabato dalle 15 alle 19 e domenica dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19. Il ricavato sarà devoluto per le varie iniziative ed esigenze della parrocchia.

SANTA MARIA MAGGIORE. Rimane aperto da domani a venerdì 19 aprile il mercatino di beneficenza della parrocchia di Santa Maria Maggiore (via Galliera 10). Sono esposti capi di abbigliamento firmati e non, borse e accessori, bigiotteria e oggettistica. Orario da lunedì a venerdì 11-12.30 e 16-18.30. Sabato e domenica: 16-18.30. Il ricavato sarà devoluto per i restauri della Basilica, danneggiata dal terremoto.

associazioni e gruppi

OFS. Giovedì 11 alle 20,45 nella biblioteca del Convento San Francesco (piazza Malpighi 9) conferenza sull'enciclica «Pacem in terris», a cura dell'Ordine Francescano secolare. Relatore Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna.

CARMELITANI. Domani alle 16 (con Messa alle 17) prosegue l'Adorazione eucaristica a sostegno della Nuova evangelizzazione nella chiesa dei Santi Giuseppe e Teresa (via Santo Stefano 105), con sussidi a cura dell'Ordine secolare dei Carmelitani scalzi e del Movimento ecclesiale carmelitano.

VAI. Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore comunica che martedì 16 aprile nella parrocchia di Santa Maria della Carità (via San Felice 64) alle 19 si terrà la Messa per i malati della comunità, preceduta alle 17.30 dall'incontro fraterno.

FAMILIARI DEL CLERO. Martedì 9 nella parrocchia di Santa Maria della Carità (via San Felice 64) dalle 10.30 giornata di fraternità dell'Associazione familiari del clero.

ADORATRICI E ADORATORI. L'associazione «Adoratrici e adoratori del Santissimo Sacramento» terrà l'incontro mensile giovedì 11 nella sede di via Santo Stefano 63 (tel. 051226808). Alle 17 Messa; alle 18 l'assistente ecclesiastico monsignor Massimo Cassani terrà un incontro di cultura religiosa.

CURSILLOS DI CRISTIANITÀ. Mercoledì 10 ore 21 Ultreya generale e Messa penitenziale nella parrocchia di San Giorgio di Varignana (via Emilia Ponente 6479 Osteria Grande) in preparazione al 163° Kursillo uomini.

GRUPPI PADRE PIO. I Gruppi di preghiera di San Pio organizzano martedì 9 alle 15.30 nella chiesa di Santa Caterina di Saragozza (via Saragozza 59) un incontro di tutti gli animatori per la distribuzione del materiale e organizzazione del prossimo 54° Convegno del 25 Aprile.

I pericoli del gioco d'azzardo patologico, incontro nella parrocchia di San Biagio di Casalecchio

L'associazione «Il mosaico» e la parrocchia di San Biagio di Casalecchio organizzano domenica alle 16 nella sala parrocchiale di San Biagio (via della Resistenza 1/9 a Casalecchio) un incontro sul tema «I rischi dei giochi d'azzardo. Quando il gioco diventa patologico?». Relatori: Carla Landuzzi, sociologa e Carmine Petio, medico psichiatra all'Ospedale Maggiore e docente di Tossicologia clinica; introduce monsignor Fiorenzo Facchini. Ingresso libero. «I giochi d'azzardo» - spiegano gli organizzatori - cominciano per curiosità, spesso diventano dipendenze patologiche. E' preoccupante la crescita del giro di affari, sfruttata da organizzazioni illegali e mafia. I giochi di azzardo si vanno diffondendo fra gli adolescenti, spesso on-line, insieme ad altre dipendenze "tecnologiche" (da internet, telefonini, ecc.). Nell'incontro, vogliamo chiederli: "Che cosa sta alla base del fenomeno che interessa tutte le età? Il sogno di una vincita? Bandire il gioco può essere una soluzione?".



La Pompei ottocentesca di Luigi Bazzani

Un viaggio nella Pompei della seconda metà dell'Ottocento, attraverso gli acquerelli e i disegni di un bolognese, lo scenografo e vedutista Luigi Bazzani. L'insolito tour alla riscoperta dell'antico, tra rovine e pitture murarie documentate con straordinario virtuosismo tecnico e una precisione quasi fotografica, viene proposto nella mostra «Davvero! La Pompei di fine '800 nella pittura di Luigi Bazzani», aperta al pubblico fino a domenica 26 maggio nella sede della Fondazione del Monte (via Donzelle, 2). L'esposizione è un omaggio alla figura di un'artista «atipico». Bolognese per nascita e formazione, Bazzani lascia da giovane la sua città, dove collabora alle scenografie del Teatro Comunale, per trasferirsi a Roma nel 1861. Poi decide di fare delle rovine di Pompei la principale fonte di ispirazione, sfornando per circa un trentennio, tra il 1880 e il 1910, centinaia di acquerelli e disegni, in gran parte ancora sconosciuti al pubblico. La mo-



Un'opera di Bazzani

Circolo Mcl «G. Pastore», pellegrinaggio a Bagno di Romagna e La Verna per l'Anno della fede

L'antica basilica romanica di Snta Maria Assunta di Bagno di Romagna, dove avvenne il miracolo eucaristico del corporale insanguinato, e il Santuario de La Verna, dove san Francesco ricevette le stimmate: saranno queste le due tappe del pellegrinaggio dell'Anno della fede organizzato per sabato 13 dal Circolo Mcl «G. Pastore». «Con questo itinerario - spiegano gli organizzatori - intendiamo sottolineare il nesso vitale che deve sussistere fra la celebrazione della morte e risurrezione di Gesù e la quotidianità dell'esistenza personale, fatta di parole, di comportamenti, di scelte: è così, infatti, che la Pasqua arriva ad incidere nella nostra vita, come fu in modo eminente per san Francesco». Il programma prevede la partenza da Bologna alle 8, la visita guidata alla basilica di Bagno di Romagna nella mattinata e, nel pomeriggio, la Messa celebrata dall'assistente ecclesiastico Mcl don Gianluca Guerzoni nella Cappella delle stimmate a La Verna. Per informazioni e iscrizioni: tel. 3280175053.



La chiesa di La Verna

Meic, convegno sui sacramenti, la fede e la vita

«I sacramenti nella fede e nella vita cristiana»: questo il titolo del seminario organizzato dal Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) domenica 14 all'Istituto San Giuseppe delle Ancelle del Sacro Cuore (via Murri 74). Il programma prevede alle 9.30 accoglienza e Lodi, alle 10 prima relazione su «L'economia sacramentale: la prospettiva liturgica» di don Stefano Culierisi, seguita da discussione; alle 12 Messa, alle 13 pranzo al sacco, alle 15 seconda relazione su «I sacramenti della Chiesa: la prospettiva teologica» di don Erio Castellucci. Alle 17.30 Vespri e alle 17.45 conclusione. Info: segreteria Meic, tel. 3498329978, e-mail: gruppo-meic.bo@gmail.com, www.meicbo.it



In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

10 APRILE
Lodi don Alberto(1945)
Lanzoni don Antonio(2011)

11 APRILE
Zaccherini don Edmondo(1989)

12 APRILE
Gherardi monsignor Filippo(1950)
Schiassi monsignor Anselmo(1959)

Mellini don Egidio(1963)
Bonetti monsignor Alfonso(1999)

13 APRILE
Lazzari don Luigi(1977)
Mattoli monsignor Giulio(1962)
Toldo monsignor Antonio(1987)
Massa don Luciano(2002)
Calzolari don Guido(2005)
Rizzi monsignor Mario(2012)

14 APRILE
Zini don Cirillio(1970)
Bacillieri monsignor Giuseppe(1979)
Gaddoni don Giuliano(2011)
Borsi don Antonio(2012)

stra, realizzata dalla Fondazione del Monte con la collaborazione della Sezione di Archeologia dell'Università di Bologna, espone circa una sessantina di opere, dalle più suggestive vedute, capaci di evocare il fascino della città antica, ai soggetti che restituiscono con assoluta precisione edifici e pitture, oggi gravemente danneggiati o scomparsi. Particolarmente interessanti per la ricerca archeologica sono le opere, alle quali è dedicata un'intera sezione del percorso, nelle quali Bazzani utilizzò le tecniche del rilievo architettonico. Il percorso espositivo, che raccoglie opere provenienti da Napoli (Museo Archeologico Nazionale e Galleria di Capodimonte), Roma (Galleria d'Arte Moderna) e Londra (Victoria Albert Museum), è stato arricchito con foto d'epoca e scatti moderni, che da una parte testimoniano la straordinaria precisione di Bazzani, dall'altra mostrano come gli edifici abbiano perso in molti casi il loro aspetto originario, anche per mancanza di manutenzione. (I.C.)

Gli studenti da Cristina

Gli studenti dell'istituto San Vincenzo de Paoli, accompagnati dal preside Gabriele Bardulla, hanno fatto visita a Cristina e Romano Magrini per ringraziarli del premio loro assegnato dalla associazione «Insieme per Cristina onlus» e dai Rotary felsinei, per aver realizzato il miglior credito scolastico volto al sociale. Romano Magrini è in pensione da quel maledetto 18 novembre del 1981, quando, a Bologna, la quindicenne Cristina venne investita sotto casa «mentre, sulle strisce pedonali, correva dalla mamma a raccontarle che aveva preso un bel voto». Da quel giorno la ragazza è in coma, mentre il padre non ha cessato di assisterla, giorno e notte, specie dopo che nel gennaio 1992 ha perso la moglie, Franca Gandolfi, stroncata da un tumore. Ro-

mano da anni si batte per far riconoscere i diritti dei tantissimi giovani che in seguito a incidenti rimangono in coma. L'encanto è stato consegnato agli studenti durante il RotaryDay. All'incontro a villa Pallavicini erano presenti anche Gianluigi Poggi, presidente dell'associazione e Giuseppe Castagnoli governatore del distretto rotariano. I ragazzi si sono documentati a tu per tu sulla vita di Cristina, dimostrando tanta gratitudine al papà per la testimonianza di coraggio e amore che offre da oltre trent'anni, accudendo personalmente Cristina. «La vita - ha detto Romano - per lei, anzi per noi, è difficile, ma comunque piena di emozioni e non mi perdo nemmeno un attimo di mia figlia, il tesoro più prezioso che possiedo».

Francesca Golfarelli

Ivs: lezione con Ivo Colozzi



Ivo Colozzi

Presentare agli studenti le definizioni di capitale sociale e le ragioni per cui questo è un fattore di potenziamento e valorizzazione del capitale umano. Questa è la sintesi della lezione che Ivo Colozzi, professore di Sociologia all'Università di Bologna, terrà il 18 aprile alle 14.30 all'Ivs (via Riva di Reno 57). «La relazione fra capitale umano - spiega Colozzi - cioè la rete di relazioni fiduciarie e di reciprocità su cui le persone possono contare in caso di bisogno, e crescita è stata analizzata con attenzione, in particolare nell'ambito della teoria della crescita. C'è un generale accordo fra gli studiosi sul fatto che la dotazione di capitale umano sia una componente cruciale della dinamica delle economie industrializzate e di quelle in via di sviluppo, ma i canali di azione sono ancora dibattuti». Dopo la spiegazione teorica il professore mostrerà agli studenti i dati di una ricerca empirica sull'argomento svolta in provincia di Trento. «Questo lavoro ha misurato quantità e forma del capitale sociale degli studenti delle scuole superiori del Trentino. La ricerca, prima nel suo genere in Italia, ha dimostrato che esiste una relazione significativa tra quantità e forma del capitale sociale degli studenti e successo scolastico». In parole povere che la valorizzazione del capitale sociale è uno strumento importante per la promozione dei ragazzi con maggiori difficoltà. «Sfortunatamente la scuola italiana - conclude il professore - non è per nulla consapevole di questa relazione e fa poco o nulla per valorizzare il capitale sociale. Una delle mie conclusioni è che questa mancanza potrebbe essere una delle ragioni che spiega la scarsa capacità della scuola italiana di creare mobilità sociale». (C.D.O.)

Il sisma & S. Petronio

Sono in corso di completamento gli interventi di riparazione dei danni causati dall'ultimo sisma all'interno della Basilica di San Petronio. Il susseguirsi delle scosse del maggio - giugno 2012 aveva infatti provocato l'apertura di numerose lesioni in diverse parti della muratura e delle volte delle navate minori, delle cappelle laterali e del coro, causando la caduta di frammenti di laterizio e intonaco, nonché distacchi o fratture di porzioni di pitture murali e rilievi plastici. Danneggiata anche la cappella dei Re Magi, dove si conserva integro uno dei principali complessi pittorici e decorativi del tardogotico bolognese. Soltanto la facciata, anche grazie ai consolidamenti in precedenza compiuti, era risultata indenne. A seguito del sisma era stata inizialmente limitata l'accessibilità dell'edificio, dando immediato corso

ad un piano urgente di verifica e messa in sicurezza delle strutture che ha consentito la rapida riapertura della quasi totalità degli spazi della chiesa e la ripresa delle normali attività liturgiche e di visita, interrotte soltanto per qualche mese. Attuate le riparazioni più urgenti e completate le verifiche preliminari ci si accinge ora all'esecuzione dei consolidamenti statici più critici e dei restauri artistici più delicati riguardanti i preziosi apparati decorativi pittorici e plastici danneggiati dal sisma. Le possibilità di contribuire al finanziamento dei lavori sono molteplici e possono essere consultate sul sito www.felsinaethesaurus.it ovvero telefonando all'infoline 346/5768400 oppure scrivendo all'email info.basilicasanpetronio@alice.it.

Gianluigi Pagani, componente Felsinae Thesaurus

Quattro esperti e un sacerdote discuteranno del tema giovedì a conclusione del ciclo: «Riflessioni su Scienza e Società. Scienziati e umanisti spiegano il mondo in cui viviamo»

Quando lo sviluppo è davvero sostenibile



Università-Comune

Dibattito in Salaborsa

Sarà un tema impegnativo, «Verso un mondo sostenibile» quello che cinque esperti affronteranno giovedì 11 alle 17 nell'Auditorium Enzo Biagi di Salaborsa (Piazza del Nettuno 3), a conclusione del ciclo «Riflessioni su Scienza e Società. Gli scienziati a colloquio con gli umanisti spiegano il mondo in cui viviamo», promosso dall'Università e dal Comune. Moderati da Margherita Venturi, si confronteranno il magnifico rettore dell'Alma Mater Ivano Dionigi, tre professori della nostra Università (Vincenzo Balzani, docente emerito di Chimica, Stefano Canestrari, docente di Diritto penale e Stefano Zamagni, docente di Economia politica), e un sacerdote, monsignor Giovanni Nicolini, parroco a Sant'Antonio da Padova alla Dozza.

Moderati da Margherita Venturi, si confronteranno il rettore Dionigi, Balzani, docente emerito di Chimica, Canestrari, docente di Diritto penale, Zamagni, docente di Economia politica, e monsignor Nicolini, parroco a Sant'Antonio da Padova alla Dozza

DI CHIARA UNGUENDOLI

«**C**he ci sia una frattura fra cultura umanistica e cultura scientifica - afferma Balzani - è tanto evidente quanto inevitabile. Ma il vero scienziato, oltre ad avere una conoscenza approfondita del suo settore, deve mantenere contatti con le altre aree della scienza e con la cultura umanistica. Se non lo fa, finisce per perdere interesse anche nei confronti della società e del mondo in cui vive». «Per lo scienziato - prosegue - futuro, presente e passato sono ugualmente importanti. Lo scienziato ha il futuro nel sangue quando esplora l'ignoto; ma per farlo, deve conoscere il passato. Guardando lontano, dalle vette della conoscenza, lo scienziato, per scegliere la direzione della sua attività scientifica, deve conoscere bene il presente. Deve contribuire, cioè, con le sue competenze a ridurre l'«insostenibilità ecologica» che caratterizza l'attuale modello di sviluppo. Ma, ascoltando il grido dei poveri, deve anche operare, nella vita sociale e politica, per ridurre l'«insostenibilità sociale» causata dalle troppe grandi e sempre crescenti disuguaglianze». «Il perseguimento dello sviluppo sostenibile - dice Zama-

gni - esige la presa in considerazione anche degli aspetti politici e etici. Ma c'è una grave lacuna del discorso economico, che non mostra alcun interesse per le credenze e le motivazioni che stanno alla base dell'azione umana. L'attenzione ai bisogni dell'altro, lo spirito di solidarietà non sono, nell'uomo, virtù innate. Piuttosto, esse sono il risultato di un lento e sistematico processo educativo. Ecco perché riveste centrale importanza per uno sviluppo sostenibile il discorso sugli stili di vita rispettosi del creato». «Non è solamente l'ambiente naturale che può mettere a repentaglio la sicurezza, e dunque la durabilità, del consorzio umano - conclude - E' anche un inadeguato livello di coesione sociale che può rendere incapaci di futuro le nostre società. Il concetto base è qui quello di capitale sociale inteso come rete delle relazioni fiduciarie, fondate sul principio di reciprocità, che persone appartenenti ad una determinata comunità vanno a creare. Nelle condizioni storiche attuali, il grande compito delle Organizzazioni della Società Civile è quello di favorire la costituzione del capitale sociale: quelle collaborazioni paritarie tra soggetti e organizzazioni che si fondano su re-

Istituto petroniano studi sociali Emilia Romagna

I minori nelle famiglie straniere: i bisogni e i servizi

Si terrà giovedì 11 dalle 15 alle 18 nella sede dell'Ipsser (Istituto petroniano studi sociali Emilia Romagna) in via del Borghetto 3 il secondo incontro del corso «I minori nelle famiglie straniere: tra normativa e interventi: una presa in carico complessa». Sul tema «Quali famiglie straniere accedono ai Servizi sociali e quali bisogni portano: una presa in carico complessa» interverranno Michela Caporusso e Carmelina Verdoliva, assistenti sociali del Polo territoriale

Città storica Reggio Emilia e Centro per la salute delle famiglie straniere. Seguiranno Gruppi di lavoro coordinati dai relatori e da Dina Galli, assistente sociale, Giudice onorario del Tribunale per i minorenni di Bologna, docente di Metodi e tecniche del servizio sociale II, all'Università di Bologna: confronto e riflessione sull'esperienza. Segreteria organizzativa: Marco Tomasini, tel. e fax 051227200 - e-mail: ipsser@libero.it - Sito web: www.ipsser.it

lazioni reciproche, volontarie e sussidiarie, nelle quali sono condivise risorse, capacità e rischi al fine di raggiungere un obiettivo comune». «Le riflessioni sui rapporti tra scienza, tecnologia e diritto - dice Canestrari - devono prendere atto dello strapotere acquisito dall'uomo sulla biosfera e sulla ecosfera. Tanti sono i problemi aperti: da un lato, le tematiche collegate all'incertezza della scienza e al principio di precauzione; dall'altro, l'intreccio tra scienza e mercato. Ma la questione fondamentale riguarda il mancato bilanciamento tra pretese e risorse, che finisce per compromettere la libertà, la dignità e

la salute delle persone più deboli. In questo contesto lo strumento del diritto è necessario, ma non sufficiente: la tutela dei beni comuni e dei diritti delle generazioni future non può essere effettiva invocando soltanto l'applicazione di sanzioni. È indispensabile una costante formazione delle coscienze attraverso i mezzi di comunicazione, l'istruzione e l'esempio. Con l'obiettivo di contrastare quella sfrenata corsa alla ricchezza, alla massimizzazione del profitto che genera drammatiche disuguaglianze e depauperamento ecologico». «Ho iniziato questo ciclo di incontri

e ora lo concludo - afferma infine monsignor Nicolini - e nel loro svolgimento ho visto con evidenza la preziosità del rapporto fra scienziati e umanisti. Come sacerdote, ad esempio, avverto forte la necessità di conoscere le scoperte della scienza, e vedo che i miei pensieri coincidono con le domande e le risposte della scienza stessa. Oggi dunque questi due mondi sono vicini: la scienza dice «come» avvengono le cose, il pensiero umanistico e soprattutto la fede dicono «perché». Così anche per realizzare un mondo sostenibile occorre una collaborazione, in opposizione alla guerra e al consumismo esasperato».

«Scienza e fede», le origini dell'universo

«La ricerca scientifica sull'universo primordiale» è il tema che Paolo De Bernardis, docente di Astrofisica all'Università «La Sapienza» di Roma, tratterà nella conferenza aperta nell'ambito del master in «Scienza e fede» promosso dall'Ateneo Pontificio «Regina Apostolorum» in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. L'appuntamento è per martedì 9 dalle 17.10 alle 18.40; la conferenza si terrà a Roma e verrà trasmessa in diretta audiovideo nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57). Grazie alla sua struttura ciclica, il master può accogliere studenti all'inizio di ogni semestre. Sono perciò ancora aperte le iscrizioni al II semestre. Info e iscrizioni: tel. 051.6566239; fax: 051.6566260; email: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it

Tutti abbiamo sentito dire che guardando astri lontani si riceve luce partita molto tempo fa. La luce viaggia

infatti all'incredibile velocità di 1 miliardo di chilometri all'ora, ma le distanze tra noi e le altre galassie sono talmente enormi che la luce impiega molto tempo a percorrerle. Esistono galassie lontane miliardi di anni luce: la luce che riceviamo oggi è partita da quei remoti astri miliardi di anni fa. I cosmologi, che studiano come è fatto e come si evolve l'universo, cercano di osservare luce proveniente dalle regioni più estreme, nel tentativo di sondare sempre di più il passato dell'universo, e di arrivare più vicino possibile all'osservazione del suo inizio, il cosiddetto «Big Bang». E' una ricerca difficile, soprattutto perché le distanze cosmiche aumentano, cioè l'universo si sta espandendo, e anche le lunghezze d'onda della luce che si propaga nell'universo si allungano nello stesso modo. Luce che viene emessa in astri lontani con lunghezza d'onda breve (e che

noi percepiremmo come luce blu), nel suo lungo viaggio in un universo in continua espansione arriva a noi come luce di lunghezza d'onda più lunga, e noi la percepiamo ad esempio come luce rossa. Volendo osservare ancora più lontano, riceveremmo onde elettromagnetiche che hanno viaggiato molto a lungo nell'universo, che nel frattempo si è molto espanso, allungando molto le loro lunghezze d'onda. Negli ultimi 20 anni i cosmologi hanno realizzato sofisticati telescopi a microonde (come l'esperimento «BOOMERanG», e recentemente il satellite Planck), che hanno permesso di realizzare vere e proprie immagini dell'universo primordiale, quando ancora non esistevano le galassie e l'universo era riempito di gas incandescente, un po' come la superficie del sole.

Paolo De Bernardis

